

CCXII SEDUTA

LUNEDI 17 GIUGNO 1957

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

INDICE

	Pag.
Comunicazioni del Presidente	1688
Commissione legislativa (1 ^a) (Comunicazione di assenza dalle riunioni)	1688
Interpellanze:	
(Annunzio di presentazione)	1691
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	1693, 1698, 1703, 1705, 1711, 1712
MARRARO	1694, 1702
DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marine ed all'artigianato	1699, 1703, 1711, 1712
NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale	1703
CORTESE	1704, 1705, 1710
SALAMONE *	1704
CORRAO *	1704
STAGNO D'ALCONTRES, Assessore all'agricoltura	1704, 1705, 1708
OVAZZA	1711, 1712
Interrogazioni:	
(Annunzio di risposte scritte)	1688
(Annunzio di presentazione)	1689
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	1691, 1692
LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata	1691
DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marine ed all'artigianato	1692
NICASTRO	1692
RUSSO MICHELE *	1693
Proposta di legge: (Annunzio di presentazione)	1688

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 689 dell'onorevole Recupero	1714
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 790 degli onorevoli Macaluso e Cipolla	1714
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 791 degli onorevoli Colosi, Marraro e Ovazza	1714
Risposta dell'Assessore delegato all'industria ed al commercio all'interrogazione n. 804 degli onorevoli Colosi, Ovazza, Cortese e Marraro	1715
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 810 dell'onorevole Marraro	1716
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 817 dell'onorevole Messina	1716
Risposta dell'Assessore all'agricoltura all'interrogazione n. 835 degli onorevoli Taormina e Calderaro	1717
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata alla interrogazione n. 838 dell'onorevole Recupero	1717
Risposta dell'Assessore all'agricoltura all'interrogazione n. 854 degli onorevoli Colosi, Marraro e Ovazza	1718
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata alla interrogazione n. 874 degli onorevoli Marraro e Colosi	1718
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 875 dell'onorevole Celi	1719
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 883 degli onorevoli Marraro e Colosi	1719

La seduta è aperta alle ore 17,10.

RECUPERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Procuratore della Repubblica di Ragusa ha inviato la seguente lettera:

« Onorevole Presidente dell'Assemblea regionale siciliana - Palermo. In riferimento alla nota 3652/S. 7 e facendo seguito alla mia precedente nota del 13 febbraio corrente anno, pregiomi comunicare che l'onorevole Jacono è imputato di concorso nel delitto di resistenza aggravata a sensi degli articoli 110, 337, 339 capoverso, ultima ipotesi C.P.; di concorso nel delitto di lesioni gravi continuate in danno del vice brigadiere Giorgianni Aurelio, guarite in giorni 19; in danno del carabiniere Gulisano Francesco, guarite in giorni 15; in danno dell'agente di pubblica sicurezza Raniolo Giovanni, la cui durata si è protratta oltre il 60° giorno ed in danno del vice brigadiere Maganuco Santo, tuttora non guarito, a sensi degli articoli 112 numero 1, 81 capoverso; 582; 583 numero 1 C.P.; nonché delle contravvenzioni di cui agli articoli 655 C.P. e 18 legge P.S..

« Volgendo l'istruttoria alla sua conclusione ed essendo necessario l'interrogatorio degli imputati, è stato emesso mandato di cattura contro tutti gli imputati di resistenza aggravata, giacchè la emissione del mandato stesso è obbligatoria a norma dell'articolo 253 C.P.P. — Con ossequi — Il Procuratore della Repubblica.

« F.to: Giuseppe Leone »

Comunico altresì, che l'Assessore all'igiene ed alla sanità, onorevole Milazzo, e l'Assessore alla pubblica Istruzione, onorevole Cannizzo, hanno fatto conoscere di non potere partecipare alla seduta odierna perchè impegnati fuori sede per motivi del loro ufficio.

Comunicazione di assenze alle riunioni di commissione legislativa.

Informo che il Presidente della 1ª Commissione, con note 183 e 188 di protocollo, ha comunicato, a norma dell'articolo 59, secondo comma, del regolamento che gli onorevoli D'Angelo, Corrao e Varvaro si sono assentati, senza aver ottenuto regolare congedo, dalle sedute tenute dalla Commissione stessa il 13 e 14 giugno ultimo scorso.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole D'Antoni ha presentato la seguente proposta di legge: « Per una nuova edizione integrale e una traduzione italiana dell'opera geografico-storica di Edrisi ». (372)

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza, da parte del Governo, le risposte scritte alle interrogazioni:

— n. 689 dell'onorevole Recupero al Presidente della Regione;

— n. 790 dell'onorevole Macaluso all'Assessore ai lavori pubblici, alla edilizia popolare e sovvenzionata;

— n. 791 dell'onorevole Cortese al Presidente della Regione;

— n. 804 dell'onorevole Colosi all'Assessore delegato all'industria ed al commercio;

— n. 810 dell'onorevole Marraro all'Assessore ai lavori pubblici, all'edilizia popolare e sovvenzionata;

— n. 817 dell'onorevole Messina al Presidente della Regione;

— n. 835 dell'onorevole Taormina all'Assessore all'agricoltura;

— n. 838 dell'onorevole Recupero all'Assessore ai lavori pubblici; alla edilizia popolare e sovvenzionata;

— n. 854 dell'onorevole Colosi all'Assessore all'agricoltura;

— n. 874 dell'onorevole Marraro all'Assessore ai lavori pubblici, alla edilizia popolare e sovvenzionata;

— n. 875 dell'onorevole Celi all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata;

— n. 883 dell'onorevole Marraro all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata.

Avverto che tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RECUPERO, segretario,

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere se intenda tenere conto nei prossimi finanziamenti del disagio economico della Provincia di Enna in dipendenza della mancata sistemazione della strada statale 192 per il tratto che costeggia la linea ferrata dalla stazione di Sferro-Bivio Catenanuova Stazione Raddusa.

Come è noto la provincia di Enna ha come suo centro di gravitazione commerciale Catania, con la quale è collegata in modo poco agevole a causa della difficoltà presentata dalla strada statale 121, che attraversa con parecchi dislivelli e innumerevoli curve numerosi centri abitati. La strada statale 192, invece, collega direttamente Enna con Catania, agevolando lo svolgimento dei traffici e nello stesso tempo contribuisce ad una certa riduzione del costo dei trasporti, in dipendenza del fatto che si svolge su un territorio per la quasi totalità pianeggiante. » (940) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

RUSSO MICHELE.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di dovere sollecitamente interessare l'Ispettorato del lavoro affinché voglia prendere i provvedimenti di legge nei confronti della ditta Marziano che nei lavori di

revisione della linea a scartamento ridotto Dittaino-Caltagirone per conto delle FF. SS. costringe gli operai a lavorare sino a 14 ore al giorno senza pagamento di straordinario; non tiene conto dell'avviamento al lavoro tramite l'Ufficio di collocamento e non rispetta le norme relative ai contratti di lavoro e agli oneri previdenziali ed assicurativi. » (941) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

RUSSO MICHELE.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere:

1) se è al corrente delle voci che circolano a Barrafranca sulla utilizzazione da parte del comune dei 100 milioni consegnati a mezzo di un mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti per il risanamento del centro abitato, e sulle inadempienze della ditta Greca appaltatrice dei lavori;

2) se non ritenga di promuovere una inchiesta per accertare quale fondamento abbia la impressione dei cittadini che paventano che le difficoltà dell'impresa Greca abbiano avuto conseguenze deleterie sulla scrupolosa esecuzione dei lavori e che abbiano messo il comune nelle condizioni di indulgere e di sorvolare sulle presunte inadempienze. » (942) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

RUSSO MICHELE - COLAJANNI.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

1) quale credito voglia dare alle sonnifere e mai realizzate assicurazioni della S.G. E.S. circa le rovinose continue interruzioni dell'energia, gravissimamente dannose alle attività economiche della industrie e laboriosa Bagheria;

2) se ritenga ancora ammissibile e tollerabile — proprio nel momento in cui tutti gli sforzi e le possibilità della Regione sono protesi alla industrializzazione dell'Isola — una siffatta, metodica e quasi cinica azione di sabotaggio, per cui dolorosamente si assiste al mortificante spettacolo del fermo di quelle attività industriali e commerciali, disastrose dalle più volte segnalate conseguenze derivanti dall'arresto della produzione, nonché

dai danni alle materie prime in lavorazione, deteriorate ed inutilizzate;

3) se in tale condizione, voglia energicamente provvedere perchè l'indecorsa trascuratezza della S.G.E.S. verso gli interessi supremi dell'Isola, sia, una buona volta, rigorosamente colpita, ovvero preferisca consigliare addirittura le aziende a trasferire altrove la loro industriosa volitività, anche per non essere costrette ad irrimediabili disastri.

A maggior precisazione si riporta un elenco delle interruzioni di energia verificatesi nei mesi di aprile e maggio 1957:

1 aprile, dalle 5,45 alle 6,15; 9 aprile, dalle 14,25 alle 15,35; 10 aprile, dalle 2,30 alle 3,00; 13 aprile, dalle 6,10 alle 6,15, dalle 6,30 alle 6,40 e dalle 8 alle 8,2; 14 aprile, dalle 0,30 alle 2,20 e dalle 8,30 alle 8,40; 16 aprile, dalle 4,40 alle 5,10; 3 maggio, dalle 11,25 alle 11,50; 4 maggio, dalle 12,30 alle 13; 13 maggio, dalle 8,44 alle 8,50, dalle 13,10 alle 13,20, dalle 16,50 alle 17,35 e dalle 23,20 alle 23,30; 17 maggio, dalle 12,30 alle 12,50; 3 giugno, dalle 10,6 alle 12,35 e dalle 13,12 alle 13,22. » (943) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

GUTTADAURO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata e all'Assessore all'agricoltura, per conoscere se e quali provvedimenti, nella concorrenza della rispettiva competenza, intendano adottare per la sicurezza della frazione « Convito » sul torrente Cumia, in quel di Messina, complesso di circa 300 abitanti minacciati dalle rotte del detto torrente per la mancanza di alcuni imbriamenti nel tratto compreso tra la detta frazione e la contrada « Rizza ». (944)

RECUPERO.

« All'Assessore ai trasporti e alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere:

1) le cause dei sequestri, da parte del Governo tunisino, di numerosi motopescherecci, iscritti nel compartimento marittimo di Trapani, che tanto danno e disagio hanno recato alle famiglie dei pescatori, che vi si trovavano imbarcati;

2) quale azione abbia svolto in difesa ed a tutela degli interessi dei nostri pescatori. » (945)

D'ANTONI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura ed all'Assessore delegato alle foreste ed ai rimboschimenti, per sapere:

1) se il Governo della Regione siciliana è a conoscenza della grave crisi in cui versa la olivicoltura siciliana a causa del mercato depresso dell'olio e per cui le attuali quotazioni del prodotto finito, cioè dell'olio d'oliva, sono assai decadute per la immissione irrazionale nel mercato nazionale (da parte di una società del Nord, autorizzata) di olii sintetici, importati dalle Indie e dall'Argentina e miscelati con il nostro olio d'oliva in percentuale del 30 per cento circa.

Difatti, quest'olio così conciato e miscelato viene spacciato ai consumatori al prezzo dell'olio d'oliva genuino; in Palermo esiste un vero e proprio esercito di trafficanti ambulanti, i quali vendono casa per casa questi olii sintetici manipolati con il nostro olio d'oliva.

2) se il Governo della Regione conosce inoltre, il divario esistente tra le statistiche ufficiali che accertano un consumo annuale di olio di quintali 2.500.000, mentre in realtà tale consumo effettivo è di quintali 4 milioni, per cui le autorità governative competenti potrebbero essere tratte in inganno da questi dati al momento di rilasciare i permessi di importazione di olii sintetici;

3) se il Governo della Regione sa che l'olio sintetico da importare supera di molto la percentuale del 7 per cento espressamente sancita nelle convenzioni governative già stipulate e secondo le quali l'importazione anzidetta dovrebbe essere contenuta nei limiti della percentuale prefata ed in rapporto alla esportazione del nostro olio d'oliva;

4) quali iniziative il Governo della Regione ritenga opportuno esperire per vigilare attivamente su questa frode quotidiana che viene perpetrata ed in danno del consumatore ed in danno del produttore siciliano; e, inoltre ancora quali provvedimenti idonei intenda adottare al fine di reprimere queste contraffazioni commerciali del nostro prodotto.

5) se il Governo della Regione ritiene opportuno affidare ad organismi regionali esi-

stenti la precipua funzione di disciplinare efficacemente la vendita al dettaglio di olii commerciali commestibili e di controllare altresì rigorosamente che l'olio d'oliva venga venduto per tale nella sua genuinità e al suo giusto prezzo.

6) se il Governo della Regione intende svolgere presso il Governo nazionale efficace azione per limitare la importazione di olii sintetici ai soli casi di assoluta necessità. » (946) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

GERMANÀ.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

RECUPERO, segretario:

« Al Presidente della Regione,

premesso che nella notte tra domenica e lunedì è stato tratto in arresto a Vittoria il collega onorevole Jacono, imputato di concorso in resistenza aggravata contro pubblico ufficiale;

premesso ancora che tale imputazione gli è stata mossa in un rapporto della Polizia per avere l'onorevole Jacono preso parte a una manifestazione popolare nel corso della quale scoppiarono incidenti tra i singoli manifestanti e la forza pubblica:

1) per conoscere se non intenda finalmente intervenire, coi poteri che gli attribuisce lo articolo 31 dello Statuto, presso tutti i questori della Sicilia, ed invitarli a porre finalmente termine al deteriore fazioso sistema di perseguire, ad ogni incidente di folla, dirigenti politici e sindacali e soprattutto deputati comunisti e socialisti, escogitando per di più capziose denunce, le quali tradiscono una preorganizzazione che obbedisce a direttive dall'alto;

2) per chiedere che l'onorevole Presidente della Regione chiarisca il suo pensiero su tali indirizzi della polizia, cioè sulla costante discriminatoria persecuzione contro partiti di sinistra e cittadini in essi militanti. » (170)

VARVARO - NICASTRO - MACALUSO - STRANO - OVAZZA - COLAJANNI - D'AGATA - RENDA - COLOSI - MARRARO - MESSANA - SACCÀ - PALUMBO - CIPOLLA - MONTALBANO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 903 degli onorevoli Marraro e Ovazza all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Per questa interrogazione attendo la risposta del Genio civile di Catania. Chiedo, pertanto che essa venga rinviata.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni lo svolgimento dell'interrogazione numero 903 è rinviato.

Si passa all'interrogazione numero 859 degli onorevoli Jacono e Nicastro all'Assessore ai trasporti e alle comunicazioni, alla pesca e alle attività marinare e all'artigianato, « per sapere:

« 1) se è a conoscenza delle gravi difficoltà per il commercio ortofrutticolo derivanti dalla scarsa disponibilità di vagoni frigoriferi allo scalo ferroviario di Vittoria;

« 2) quale azione intenda svolgere presso il Ministero dei trasporti per ovviare a così grave inconveniente che reca gravissimo danno all'economia dell'intera zona. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato per rispondere a questa interrogazione.

DE GRAZIA, *Assessore ai trasporti e alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato*. Dagli accertamenti effettuati è risultato che la mancanza di carri refrigeranti nella stazione di Vittoria si è verificata solo per un breve periodo di alcuni giorni, nel mese di aprile.

In seguito, per interessamento delle autorità preposte, da me sollecitate, gli arrivi di carri vuoti dal Continente sono avvenuti in misura sufficiente e nessuna richiesta di carico avanzata da Vittoria è rimasta insoddisfatta.

Per quanto riguarda l'adeguamento del parco di carri refrigeranti, di cui l'Amministrazione ferroviaria dispone, alle necessità della distribuzione dei prodotti ortofrutticoli, ed a tutte le altre necessità, si tratta di problema a carattere soprattutto finanziario di non facile soluzione.

Esso è attualmente allo studio presso l'Amministrazione ferroviaria, ed i ministeri interessati, ma la soluzione radicale comporta aggravii tariffari per la remunerazione totale del servizio, attualmente coperto solo per circa il 55 per cento del suo costo, e la collaborazione degli utenti, i quali a mezzo di opportuni consorzi dovrebbero allestire un adeguato parco privato di carri refrigeranti, come è stato fatto in altri settori del traffico ferroviario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

NICASTRO. Mi debbo dichiarare soddisfatto della risposta dell'Assessore. La interrogazione si riferisce alla scarsa disponibilità

dei carri frigoriferi allo scalo ferroviario di Vittoria, a cui si è provveduto tempestivamente, secondo quanto afferma l'onorevole Assessore, che io prego perchè faccia sì che l'inconveniente lamentato non si verifichi ancora.

PRESIDENTE. Dichiaro decaduta per l'assenza dell'interrogante l'interrogazione numero 864 dell'onorevole Saccà all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato.

Si passa all'interrogazione numero 908 dell'onorevole Russo Michele, all'Assessore ai trasporti e alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, « Per conoscere:

« 1) se è al corrente che è in corso di costituzione un ente trasporti che farà capo allo Ente zolfi siciliano, che intende assumere il servizio di trasporto dei minatori in atto, in gran parte, per le province di Caltanissetta e Agrigento, gestito dall'A.S.T..

« 2) quale è il giudizio dell'Assessore sulla opportunità della istituzione di un nuovo ente, nel momento in cui è predisposto un intervento per il potenziamento dell'A.S.T. ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti e alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per rispondere all'interrogazione.

DE GRAZIA, *Assessore ai trasporti alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato*. Agli atti del mio Assessorato non esistono ancora elementi relativi alla costituzione di un ente che intenderebbe assumere i servizi di trasporti di minatori.

Un giudizio sulla opportunità della costituzione di un tale Ente, è formulabile soltanto dopo che siano note specificamente e nei particolari la costituzione, gli intendimenti, le finalità e le caratteristiche economico-giuridiche di esso, e ciò perchè i servizi di trasporto di minatori da e per le miniere, mancando generalmente di finalità lucrative e di offerta di trasporto al pubblico, non sono classificati « pubblici » ma solo di « pubblico interesse » ed hanno una particolare natura e configurazione giuridica, non ben delineata e controversa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Michele, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RUSSO MICHELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono lieto di avere richiamato, comunque, l'attenzione dell'onorevole Assessore sulla questione, anche perchè se è vero come egli afferma, che non è possibile preventivamente decidere l'atteggiamento della amministrazione in ordine al nuovo ente che si intenderebbe costituire, non vi è dubbio che vi è un aspetto del problema che può essere pregiudizialmente considerato: e cioè che l'Ente siciliano trasporti ha ancora margini molto vasti di potenzialità di servizi, per cui, anche se non ha fini prettamente economici, un suo impiego — che è in atto, fra l'altro, in parte, per i trasporti dei minatori nel Nisseno e nell'Agrigentino — non deve essere negato a priori, per favorire quelle che potrebbero essere le finalità speculative di terzi. Così facendo daremmo luogo a considerazioni che lascerebbero molto perplessi.

Sotto questo profilo credo che potremo successivamente continuare, esercitando vicendevolmente il nostro ufficio di controllo e di amministrazione, a seguire la questione che merita tutta la nostra attenzione.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Si inizia dallo svolgimento abbinato delle interpellanze:

— numero 134 degli onorevoli Marraro, Martinez, Ovazza, Bosco e Colosi all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare e all'artigianato per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave atteggiamento adottato dalla Società S.C.A.T. di Catania, concessionaria dei servizi di trasporto urbano, contro i propri dipendenti, obbligati in queste ultime settimane a continue azioni di sciopero per imporre il rispetto dei propri diritti e se non reputi di dovere intervenire nei confronti della Società, responsabile di continue e sistematiche vessazioni a danno dei filovieri catanesi;

2) se non ritenga di dovere informare la Assemblea Regionale circa le valutazioni e le decisioni dell'Assessorato in ordine all'inchiesta svolta dall'apposita Commissione consiliare, nominata dal Consiglio comunale di Catania, sulle responsabilità della S.C.A.T..

In base alle decisioni adottate dal Consiglio comunale di Catania con un ordine del giorno votato all'unanimità il 14 marzo 1955 fu dato mandato, difatti, all'Amministrazione comunale di presentare formalmente all'Assessorato per i trasporti le risultanze dell'inchiesta comunale al fine di esaminare se ricorressero gli estremi per procedere alla revoca della concessione, in applicazione dello articolo 9 del vigente atto di concessione governativo o, comunque, di promuovere opportuni provvedimenti per l'adempimento degli obblighi contrattuali da parte della S.C.A.T. per la revisione del vigente atto di concessione, onde adeguarlo alle effettive esigenze della popolazione.

— numero 138 degli onorevoli Marraro, Colosi e Ovazza all'Assessore ai trasporti e alle comunicazioni, alla pesca e alle attività marinare ed all'artigianato, ed all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale: 1) per sapere se siano a conoscenza delle ulteriori, gravi responsabilità assunte dalla S.C.A.T. di Catania nel tentativo di spezzare la legittima lotta dei filovieri, costretti dall'ostinata intransigenza della società a una lunga azione di scioperi.

La S.C.A.T., difatti, in aperta violazione della legge, sta obbligando quei dipendenti che non aderiscono allo sciopero ad un intollerabile ritmo di lavoro pretendendo d'altra parte una riduzione assolutamente insostenibile dei tempi di percorso delle singole linee, con l'inevitabile conseguenza di gravi incidenti.

La S.C.A.T., inoltre, facendo ricorso alle più aperte violazioni dei diritti sindacali dei propri dipendenti, in assoluto dispregio delle norme sindacali e democratiche, sta svolgendo opera di coercizione e di intimidazione nei confronti dei propri dipendenti scioperanti e delle loro famiglie; ha segregato oltre 40 dei propri dipendenti — dirigenti e attivisti sindacali — in una sorta di « scuola » che è una vera e propria zona di isolamento; ha proceduto infine a illegittimi e ingiustificati licenziamenti di propri dipendenti ri-

fiutatisi di accettare l'ordine di desistere dallo sciopero.

2) Per sapere se in tale situazione non intendano intervenire, soprattutto tenendo conto della inerzia e dell'obiettivo sostegno delle autorità locali, per fare rientrare la S.C.A.T. nei limiti della legalità, per venire incontro alle richieste dei lavoratori da essa dipendenti e per porre fine al disagio della cittadinanza, su cui ricadono le conseguenze del sistematico disservizio della società e della sua illimitata bramosia di profitto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro, primo firmatario, per svolgere le interpellanze.

MARRARO. Onorevole Presidente, le interpellanze presentate, aventi numero 134 e 138, per disposizione di Vostra Signoria abbinate, si riferiscono ad un problema di particolare interesse ed importanza per la città di Catania. Ed anche se i fatti che hanno dato luogo alle interpellanze sono ormai un po' remoti nel tempo, perchè — purtroppo — vengono ad essere discusse, queste interpellanze, con eccessivo ritardo, pure la gravità dei termini della situazione rimane immutata, come rimangono immutati taluni aspetti obiettivi della condizione dei rapporti dei dipendenti della S.C.A.T. con la S.C.A.T. medesima cosichè, anche sotto questo riguardo, c'è una esigenza di trattazione approfondita e di valutazione particolare, su cui mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore ai trasporti.

Le due interpellanze hanno per oggetto due distinti argomenti, però per vari versi collegati, intrecciati ed interdipendenti. Da un canto l'argomento è quello delle inadempienze contrattuali della S.C.A.T., dall'altro quello delle responsabilità assunte, per lungo periodo, dalla S.C.A.T. nei confronti dei propri dipendenti, sotto il profilo delle vessazioni continue, sistematiche; delle violazioni, vorrei dire, di ordine strutturale dei diritti e delle libertà democratiche a danno dei propri dipendenti; delle discriminazioni operate in maniera permanente e di principio; dell'assenza di ogni rispetto umano; della rottura delle norme regolatrici dei rapporti con i lavoratori dipendenti dall'azienda. A tutto questo si innesta la valutazione di altre responsabilità, che desidero qui denunciare in

Assemblea con estrema chiarezza: quelle delle autorità della provincia di Catania, dal Prefetto al dirigente dell'Ispettorato della motorizzazione, ingegnere Nencini. L'indicazione, che faccio, del nome di questo funzionario è evidentemente voluta, perchè non si tratta qui di addebitare delle responsabilità in generale e genericamente all'ufficio, ma perchè è mia determinazione imputarle sì all'ufficio, ma concretamente anche alle persone, ai dirigenti di esso, al funzionario che attualmente regge l'Ispettorato della motorizzazione. Si tratta, difatti, di un funzionario il quale, come cercherò di chiarire subito, non può più stare al suo posto, per l'impossibilità pratica in cui egli si trova di assolvere in maniera obiettiva ai suoi doveri; e non può più assolvere, a nostro giudizio, con obbiettività ai suoi compiti, poichè egli è apertamente compromesso con la S.C.A.T. Assumo, onorevole Presidente, la responsabilità di ciò che affermo e cercherò di illustrare, fra poco, quanto sto sottolineando.

Il primo problema da affrontare, nello svolgimento di queste interpellanze, è quello delle inadempienze contrattuali della società catanese dei trasporti urbani.

Il Consiglio comunale di Catania, sensibile alle lamentele della cittadinanza per il funzionamento inadeguato dei servizi pubblici di trasporto, ha cercato, sin dal 1954, di trovare per questo problema di preminente interesse cittadino una soluzione conforme agli interessi dei catanesi e così il 14 giugno 1954 esso nominava, nel proprio seno, una commissione di inchiesta, composta dai rappresentanti di tutti i gruppi politici assegnandole il compito di procedere allo accertamento diretto della natura e dell'entità delle insufficienze del servizio nonché delle violazioni contrattuali da parte della S.C.A.T.. Dopo un lavoro di alcuni mesi la commissione formulava una particolareggiata relazione dalla quale risultava, in maniera inequivocabile, che la S.C.A.T. era — in modo grave e sistematico — inadempiente ai suoi obblighi mentre veniva accertato, sulla base del controllo delle infrazioni contrattuali, che le lamentele della popolazione catanese rispondevano assolutamente al certo, assolutamente al vero. Il 3 dicembre del 1954 si svolgeva a Catania, in sede di Consiglio comunale, una discussione molto ampia nel corso della quale il Sin-

daco, avvocato La Ferlita, esprimendo il pensiero dell'intero consesso civico, dichiarava che ormai erano state accertate — cito le parole testuali — « notevoli gravi e persistenti inadempienze » della S.C.A.T., aggiungeva che occorreva una « rigorosa terapia » nei confronti della società e impegnava — come primo cittadino di Catania — l'Amministrazione comunale ad applicare questa terapia « senza riguardo per nessuno ». Veniva, in quella occasione, decisa anche la creazione di un ufficio permanente di controllo sulla gestione S.C.A.T. il cui compito doveva essere quello — continuo a citare — di « suggerire la via per la revoca della gestione ». Questa, onorevole Assessore ai trasporti, la determinazione del Consiglio comunale di Catania. Nella seduta del 14 marzo del '55 veniva approvato poi, all'unanimità, un ordine del giorno nel quale, tra l'altro, si affermava: « Il Consiglio comunale di Catania, preso atto della relazione presentata dalla commissione consiliare di inchiesta contenente l'accertamento di gravi, ripetute irregolarità dell'esercizio relativamente al mancato mantenimento in servizio del numero di vetture imposto dalla convenzione fra il Comune e la S.C.A.T. e dal disciplinare della convenzione governativa; alla mancata presentazione, per il preventivo esame del Comune, del programma di esercizio; all'inefficienza del servizio di manutenzione per gli impianti e il materiale rotabile; all'inservizio del divieto di mettere in servizio materiale rotabile già usato in altre città; al mancato rispetto degli orari e delle frequenze prescritti nei programmi di esercizio; al mancato rispetto dei diritti acquisiti del personale; considerato che, trattandosi di servizi di trasporto urbano, nei quali l'interesse del comune alla tutela delle esigenze della cittadinanza trova il suo fondamento anche nell'articolo 21 dell'atto di concessione delle filovie urbane, compete all'Amministrazione comunale la potestà e il dovere di promuovere dall'amministrazione dei trasporti gli opportuni provvedimenti, delibera di demandare alla Commissione consiliare e all'Amministrazione comunale il compito di invigilare sull'osservanza degli obblighi della S.C.A.T., denunciando per gli opportuni provvedimenti tutte le eventuali violazioni all'Ispettorato della mototrasportazione civile; di dar mandato all'Am-

ministrazione comunale di Catania di prestare formalmente all'amministrazione dei trasporti le risultanze dell'inchiesta consiliare al fine di esaminare se ricorrano gli estremi per procedere alla revoca della concessione, in applicazione dell'articolo 9 dell'atto di concessione governativa e comunale di promuovere gli opportuni provvedimenti per l'esatto, completo adempimento degli obblighi contrattuali e di concessione da parte della S.C.A.T. e per la revisione del vigente atto di concessione governativa, per adeguarlo alle effettive esigenze della popolazione ».

Questo, onorevole Presidente, avveniva nel marzo 1955.

Adesso desidero rivolgermi all'onorevole Assessore in maniera diretta e invitarlo a rendere nota all'Assemblea la ragione per cui il suo Assessorato non ha mai dato riscontro alle richieste del Consiglio comunale di Catania; il perchè l'Assessorato regionale per i trasporti si sia sentito — forse per rispetto alla S.C.A.T. — esonerato dall'obbligo di adempiere a un suo preciso dovere istituzionale. Chiedo all'Assessore regionale ai trasporti perchè nessuno ha voluto mai mettere il dito nella piaga della S.C.A.T.. Abbiamo il diritto di pensare, e lo diciamo con molta franchezza e brutalità, che la ragione impediente sia stata la potenza della S.G.E.S., cui la S.C.A.T. è collegata, di cui la S.C.A.T. è filiazione. Per chi non lo sapesse diremo che il 75 per cento del pacchetto azionario della S.C.A.T. è posseduto dalla Società generale elettrica della Sicilia, il 7,5 per cento dalla F.I.A.T., il 7,5 per cento dalla Società generale elettrica di Milano, il 5 per cento dalla S.A.S.T., trasporti urbani di Palermo. Formalmente quindi debbo chiedere la ragione di questo voluto disinteresse nei confronti della situazione della S.C.A.T. così come chiediamo quali misure si intendano prendere, anche ora, a molti mesi di distanza dai fatti, perchè le violazioni e le responsabilità rimangono e possono essere colpite, non vanno in giudicato, quali misure l'onorevole Assessore ai trasporti intenda prendere nei confronti della S.C.A.T..

Onorevole Presidente, poco addietro l'onorevole Assessore ai trasporti, allorchè mi riferivo ad un documento del Consiglio comunale di Catania inviato all'Assessorato regionale ai trasporti faceva cenno di diniego, co-

me a dire: « noi non abbiamo conosciuto mai un documento di questo genere ». Intendo precisare all'onorevole Assessore ai trasporti che proprio da un funzionario del suo ufficio ho avuto la conferma che tale documento fu a suo tempo inviato all'Assessorato e che esso esiste, dunque, agli atti dell'Assessorato regionale per i trasporti. Ma proseguiamo. Successivamente lo stesso Consiglio Comunale, all'unanimità, votava una mozione, inviata anche qui all'Assemblea regionale siciliana, nella quale si affermava: « Richiamata la relazione della Commissione consiliare di inchiesta sulla gestione S.C.A.T., presentata al Consiglio Comunale e da questo discusso nella seduta del 14 marzo 1955, nonché il deliberato, di pari data, dello stesso Consiglio, col quale si dava mandato alla Amministrazione comunale di presentare all'Amministrazione dei trasporti le risultanze dell'inchiesta comunale, ai fini dell'esame circa gli estremi per procedere alla revoca della concessione, a norma dell'articolo 9 del disciplinare imposto alla S.C.A.T. e comunque di promuovere provvedimenti per l'esatto adempimento degli obblighi della S.C.A.T. e per la revisione del disciplinare di concessione per adeguarlo alle effettive esigenze della cittadinanza, preso atto dell'opera svolta dall'Amministrazione comunale successivamente a tale deliberazione, opera però alla quale non sono, sino ad oggi, seguiti concreti risultati o provvedimenti da parte dell'amministrazione dei trasporti » — è una esplicita critica, onorevole Assessore, alla sua opera — « considerato che da parte di tutti i settori del Consiglio Comunale è venuta la denuncia di un persistente comportamento della S.C.A.T. talmente difforme agli obblighi imposti dai relativi disciplinari e talmente contrario alle esigenze del servizio di concessione da suscitare larghe e giustificate rimozioni della cittadinanza da un lato e da compromettere la sicurezza dello esercizio e la stessa incolumità dei cittadini, delibera di ricostituire una ristretta commissione consiliare, con il compito di rilevare e comunicare settimanalmente al Sindaco con precisa e documentata indicazione delle circostanze di tempo le inadempienze contrattuali della S.C.A.T. »

Questa onorevole Presidente, la posizione del Consiglio Comunale di Catania che — ri-

peto — è oltretutto, e l'onorevole Assessore ai trasporti dovrebbe tenerne conto, un deciso atto di condanna dell'inerzia dell'Assessorato regionale per i trasporti, chiamato direttamente in causa.

A questo punto, onorevole Assessore, le chiedo, in ottemperanza agli obblighi e alle attribuzioni dello Statuto siciliano e delle relative norme di attuazione in materia di pubblici trasporti, di pronunciarsi fondamentalmente su due questioni: innanzitutto sulla questione relativa all'esistenza o meno degli estremi per la revoca della concessione alla S.C.A.T.. Questa è la prima richiesta formale che le faccio; la seconda richiesta formale che le rivolgo è che lei, in subordinata, si pronunci sulla natura dei provvedimenti che intende prendere per riportare la S.C.A.T. sul binario del rispetto preciso, integrale degli impegni contrattuali e degli obblighi che ad essa derivano dall'atto di concessione governativa. Tenga presenti, onorevole Assessore, nelle sue dichiarazioni, in quello che starà per dire, tenga presenti alcuni elementi che, a mio avviso, non vanno trascurati. Vale a dire che la S.C.A.T., come è stato denunciato dal consigliere comunale di Catania, dottore Alicata, di sua parte, negli anni 1952-53 ha realizzato profitti nella misura esosa del 25 per cento del suo capitale, mentre analoghe aziende, in altre città, hanno avuto, in media, utili del 9 per cento ed ancora che, in percentuale, la spesa del personale grava sul bilancio della S.C.A.T. in misura inferiore del 15 per cento rispetto alla media calcolata per le città dell'Italia settentrionale; tenga presente, inoltre, che la S.C.A.T. nel 1952 ha registrato un utile esercizio di 110 milioni con parecchio in aumento nei confronti degli anni precedenti e che questo utile è andato regolarmente progredendo in questi anni. Bisogna tenerli presenti, questi dati, quando la S.C.A.T. viene a fare la vittima. Onorevole Presidente, chiedo scusa a lei e ai colleghi se mi dilungo a svolgere l'interpellanza. Sono costretto a farlo per chiarezza di ciò che devo affermare, per la rilevanza del problema nei confronti dei cittadini catanesi, delle loro esigenze ed anche per la legittima volontà di sostenere, in sede di Assemblea regionale, la posizione unanime del Consiglio comunale di Catania, che così scarsa risonanza ha avuto nelle stanze dell'Assessorato regionale per i trasporti.

Andiamo al secondo aspetto della questione, quello delle illegalità della S.C.A.T. I dipendenti della S.C.A.T. entrarono in agitazione nel dicembre del '56 ponendo alcune richieste fondamentali: lo spostamento delle retribuzioni dall'attuale zona a quella corrispondente al reale costo della vita; l'assunzione di 40 dipendenti avventizi, l'esame sereno, obiettivo, onesto — un aggettivo che non piace alla S.C.A.T. — del modo di infliggere punizioni ai dipendenti, ai lavoratori della S.C.A.T., il rispetto, per il personale addetto allo ufficio, del giorno spettante di riposo. Noi non entriamo qui nel merito delle richieste pur accettandone in pieno la validità, pur sottolineando la legittimità di tali richieste dei lavoratori.

Alle richieste dei propri dipendenti, la S.C.A.T. in maniera sistematica opponeva il suo rifiuto. I lavoratori, di fronte a una intransigenza ingiustificata, intollerante, arbitraria, faziosa prendevano le loro determinazioni ed entravano in sciopero, sia quelli della C.G.I.L. sia quelli della C.I.S.L., decidendo di contenere al massimo il ritmo di sospensione di lavoro per non aggravare le difficoltà della cittadinanza già normalmente disagiata dai servizi della S.C.A.T.. Ebbene, pur di fronte ad una posizione che era legittima per quanto riguardava il diritto di ricorrere allo sciopero, e ad una posizione che era democratica ed umana per quanto riguardava i limiti che i lavoratori ponevano a loro stessi per non provocare gravi disagi alla cittadinanza, la direzione della S.C.A.T. contrapponeva (come del resto continua a contrapporre) al buon diritto e al senso di misura e di responsabilità dei lavoratori una posizione di rifiuto ostinato, caparbio e cominciava a fare ricorso a quelle armi che sono ormai consuete nelle mani dei grossi datori di lavoro, delle grosse aziende — la cui attività sembra sempre miracolosamente sfuggire al controllo degli organismi regionali e statali — e ricorreva ad ogni forma di arbitrio e di corruzione per piegare la categoria in sciopero. Ed ecco improvvisamente nascere, poniamo, nell'animo del direttore della S.C.A.T., l'ingegnere D'Urso, l'ansia di mandare a scuola i propri dipendenti. La S.C.A.T. organizza una scuola dove confina, per un periodo indeterminato, tutti i dirigenti sindacali della C.I.S.L. e della C.G.I.L., i membri responsabili dei due sindacati nonché della Commissione interna, gli elementi sinda-

calmente più attivi, una scuola senza alcuna giustificazione di qualificazione professionale, se si tiene oltretutto, conto che fra i « confinati » — perchè così si autodefinirono i lavoratori della S.C.A.T. — c'erano elementi che di lì a due mesi avrebbero dovuto andare in pensione.

Lei, onorevole Assessore, di queste cose evidentemente non ha mai saputo niente o le ha sapute e non è intervenuto. Nell'uno e nello altro caso mi sembra che lei debba fare atto pieno di contrizione in Assemblea e dichiarare che è mancato ad uno dei suoi compiti fondamentali, di sorveglianza su quello che succede nelle aziende dei trasporti urbani della Sicilia, di controllo e di intervento contro queste misure di rappresaglia e di discriminazione per le quali l'aggettivo più adeguato è soltanto quello di ignobili, poichè si tratta di ignobili misure di rappresaglia e di discriminazione nei confronti di lavoratori, i quali, per parecchie settimane sono stati obbligati a stare in una specie di improvvisata aula e a sentirsi leggere ogni giorno lo stesso malloppo fornito dalla S.C.A.T. ad un istruttore. Lavoratori che avrebbero potuto rendere ben altrimenti che seduti sui banchi di una falsa scuola, costretti a una sorta di confino sol perchè dirigenti sindacali, sol perchè militanti sindacali, sono stati così offesi ed umiliati, contro ogni loro diritto, nel regime pieno di illegalità instaurato dalla S.C.A.T.!

L'Assessore De Grazia, non interessandosi di pubblica istruzione, in quanto il suo Assessorato è quello dei trasporti, di questa scuola evidentemente non ha mai saputo niente...

MACALUSO. Dovrebbe saperlo anche lo Assessore al lavoro.

MARRARO. Infatti l'interpellanza è stata rivolta anche all'Assessore al lavoro. Si è trattato di una grave forma di limitazione delle libertà personali dei cittadini, per sottrarre alla lotta sindacale gli elementi più attivi tra i lavoratori della S.C.A.T.. Seconda misura presa dalla S.C.A.T.: avvalendosi di un gruppo di crumiri a sua disposizione 24 ore su 24 ore, essa sottoponeva i lavoratori ad orari che andavano dalle 14 alle 16 ore giornaliere, onorevole Assessore — e qui subentra la sua personale valutazione per una materia che si collega alla sorveglianza ed alla responsabilità dell'Ispettorato provinciale di motorizza-

zione — violando apertamente le leggi sullo straordinario e sul riposo settimanale. La Camera del Lavoro denuncia alle autorità il fatto, di estrema gravità, che l'azienda manipola i fogli di servizio e i fogli paga; denuncia la istituzione, da parte della S.C.A.T., di una specie di registro di presenze presso l'ufficio tecnico per far firmare il personale obbligato allo straordinario, allo scopo di non far comparire, nei fogli di servizio e nei fogli paga, l'ammontare delle ore di straordinario fatte effettuare in violazione della legge. L'azienda non rispetta più i turni di servizio, discriminando i dipendenti che partecipano allo sciopero obbligandoli a turni insostenibili, e ciò onorevole Assessore, in precisa violazione di una legge che lei certamente conosce a fondo, la legge 2328, oltre che in violazione dell'accordo nazionale del 26 novembre 1947 sulle commissioni interne: elementi, questi, che mi permetto solo di segnalare alla sua memoria senza illustrarli. La S.C.A.T. sottopone a turni massacranti i propri dipendenti, creando le condizioni per avvenimenti quali quelli verificatisi a Catania, cioè la morte di un cittadino investito da un filobus guidato da chi da parecchie e parecchie ore era costretto ad uno sforzo insostenibile. C'è dell'altro. Dinanzi alla fermezza dei lavoratori, i quali proseguivano nello sciopero, alcuni dirigenti della S.C.A.T. sono andati nelle case delle famiglie dei lavoratori ed hanno esercitato, persona per persona — nei confronti dei parenti, delle madri, delle mogli — opera di intimidazione, di coercizione, facendo pressione sui sentimenti, sui bisogni, sulle preoccupazioni delle famiglie, per obbligarle a creare attorno al lavoratore in sciopero una zona di angoscia e farlo desistere dallo sciopero.

Vorrei permettermi di chiederle, onorevole Presidente, se fosse qui presente l'onorevole Assessore al lavoro, di richiamare la sua presenza in Aula perchè questi aspetti della questione lo riguardano e perchè l'interpellanza è rivolta anche a lui.

PRESIDENTE. L'interpellante chiama in causa anche l'Assessore al lavoro per quanto riguarda l'interpellanza numero 138.

NAPOLI, *Assessore al lavoro, alla cooperazione ed all'assistenza sociale.* Eravamo rimasti che avrebbe risposto l'Assessore ai trasporti.

MARRARO. Mi permetto di chiedere la sua presenza, onorevole Assessore, per gli aspetti che riguardano l'Assessorato per il Lavoro. Dicevo, l'opera di intimidazione della S.C.A.T. si concretava in un episodio scandaloso. Un lavoratore — tale Abate — veniva chiamato negli uffici di direzione della S.C.A.T., gli si poneva dinanzi un foglio di dimissioni, e lo si invitava a scegliere: o rinunciare allo sciopero o firmare il foglio di dimissioni di avventizio della S.C.A.T. L'Abate non cedeva — con molta dignità — a questa intimidazione, a questo ricatto volgare e veniva licenziato anche se alcuni giorni, dopo, per le pressioni esercitate dai lavoratori e per le nostre insistenze presso il Prefetto, egli veniva richiamato in servizio. Finalmente il 5 marzo la S.C.A.T. emanava un ordine di servizio che io richiamo alla loro attenzione, onorevole Assessore al lavoro e onorevole Assessore ai trasporti, in cui si diceva testualmente: « Si porta a conoscenza del personale dipendente che la Direzione non può ulteriormente tollerare l'irregolare, saltuaria prestazione di lavoro finora effettuata dal personale, prestazione che tanto pregiudizio e danno ha arrecato alla Società ». Onorevole Assessore al lavoro, la prestazione irregolare e saltuaria era soltanto l'azione di sciopero condotta dai lavoratori della S.C.A.T., i quali ricorrevano a periodiche sospensioni del lavoro. « Da oggi », — continuava l'ordine del giorno — « salvo l'applicazione di ogni altro provvedimento disciplinare di legge, non saranno riammesse in servizio, per l'intera giornata durante la quale si è verificata la sospensione del lavoro, gli agenti che hanno sospeso la loro prestazione e saranno sottoposti agli addebiti per risarcimento di danni risentiti dalla azienda ». Questo l'ultimo gesto della S.C.A.T., l'ultima sua presa di posizione incostituzionale e chiaramente lesiva del diritto di sciopero.

Andando alle conclusioni, onorevole Presidente, siamo costretti a sottolineare ulteriormente le responsabilità delle autorità catanesi. Innanzitutto, quelle del Prefetto di Catania, insensibile ai problemi dei lavoratori della S.C.A.T., silenzioso, rassegnato di fronte alle illegalità, di fronte alle vessazioni della S.C.A.T. nei confronti dei propri dipendenti; del Prefetto di Catania assolutamente restio, malgrado le nostre pressioni quotidiane in quel periodo, a fare non diciamo opera di

persuasione o di pressione nei confronti della S.C.A.T., ma neanche di mediazione; del Prefetto rifiutatosi chiaramente, apertamente di convocare le parti Onorevole Assessore al lavoro, parlo di un rifiuto del Prefetto di Catania a convocare le parti in un momento in cui da 40 giorni i lavoratori erano in sciopero e malgrado ci fosse la presa di posizione della S.C.A.T. di non voler ricevere la Commissione interna. Dobbiamo denunciare la responsabilità dell'Ispettorato della motorizzazione di Catania e, preciso, personalmente dell'ingegnere Nencini, il quale — onorevole Assessore ai trasporti, questo lo interessa direttamente — malgrado invitato dal Prefetto, per l'esame di alcune contestazioni fattegli dalla Camera del Lavoro e dal Comitato intersindacale di sciopero sullo straordinario e sui turni di lavoro, pur dopo essersi impegnato a partecipare a questa riunione a cui avrebbero dovuto essere presenti dirigenti sindacali e alcuni deputati che col Prefetto avevano parlato e che con questi avevano concordato l'incontro — si è rifiutato, all'ultimo momento, di intervenire per paura della discussione, per paura di dover prendere una posizione spiacevole nei confronti della S.C.A.T.. Onorevole Assessore, allorché le dicevo, poco innanzi, che questo dirigente dell'Ispettorato della motorizzazione non può più stare al suo posto, le dicevo cosa pronunciata con cognizione di causa perché quando i dipendenti della S.C.A.T. scendono in sciopero l'ingegnere D'Urso rivolgendosi ad alcuni di loro, e di ciò abbiamo testimonianze precise, li avverte dicendo: « Se voi scioperate lo vado a dire all'ingegnere Nencini che vi ha fatto assumere ». Onorevole Assessore, l'Ispettorato alla motorizzazione civile come può obbligarla la S.C.A.T. — mi chiedo — a rispettare i contratti, quando va a raccomandare operai da fare assumere? Come è possibile che un funzionario dello Stato, il quale deve tutelare il rispetto della legge ed imporre questo rispetto ad una azienda di trasporti quale è la S.C.A.T., com'è possibile che sia in grado di farlo obiettivamente quando esiste un fondo chiaro, preciso, inequivoco di compromesso tra lui e la S.C.A.T. che gli assume dei dipendenti? E' un quesito che pongo al suo senso di obiettività e al suo dovere di accertamento di tutte le responsabilità, e formalmente le chiedo che lei faccia un'inchiesta sull'Ispettorato della motorizzazione di Catania e perso-

nalmente nei confronti dell'ingegnere Nencini. E' chiaro peraltro, a mio giudizio, perché mai l'ingegnere Nencini non viene alla riunione in Prefettura, perché mai rigetta il peso di una discussione in Prefettura sulle illegalità della S.C.A.T. perché mai tiene bordone al Direttore della S.C.A.T., ingegnere D'Urso, perché mai ignora i diritti dei lavoratori, forse ritenendo di avere le spalle molto ben guardate per le sue alte parentele in campo governativo e democristiano. Ma noi siamo disposti ad andare avanti, ad approfondire e ad allargare i termini di questo che è uno scandalo portandolo oltre i limiti di questa Aula, in altri settori ed in altri ambienti di opinione pubblica. Naturalmente, attendiamo che l'Assessore ai trasporti qui stasera ci dica che cosa pensa di queste cose, se è disposto a fare l'inchiesta, in che termini e con quali obiettivi.

Onorevole Presidente, ho terminato. Ritengo che i fatti da me esposti siano assolutamente chiari ed obiettivi. Ho voluto appositamente avvalermi di citazioni, di documenti ufficiali del Consiglio comunale di Catania in maniera particolare, per togliere ogni qualsiasi impressione di settarismo e faziosità da parte mia in una questione che interessa la mia città e in particolare e soprattutto centinaia di operai e lavoratori della S.C.A.T.. Ho sottolineato delle responsabilità che ho cercato di documentare e alle quali si aggiungono le altre, ben precise, dell'Assessorato ai trasporti, il quale dinanzi ad un documento del Consiglio Comunale di Catania — che formalmente richiede all'Assessorato di esprimere un'opinione, di prendere una determinazione a riguardo della stessa possibilità di revoca della concessione alla S.C.A.T. — tace, ignora la questione, non si interessa di una questione sollevata dall'intera opinione pubblica della città di Catania.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti e alle comunicazioni per rispondere alle interpellanze.

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti e alle comunicazioni, alla pesca e dalle attività marine. Ho ascoltato con la massima attenzione quanto l'onorevole interpellante ha inteso rivolgere all'Assessore ai trasporti, e devo far rilevare in primo luogo che inutile è stato il suo richiamo alla attenzione in quanto non

una sola parola mi è sfuggita di quanto egli ha detto. Per quanto riguarda la interpellanza, debbo definirla veramente un po' generica, sì da non permettere di vedere dove e quando sarebbe venuta fuori la mia competenza. Direi che è anche generica per quanto riguarda la competenza dell'Assessore al lavoro. Infatti, che cosa si domanda in questa interpellanza, che è stata abbinata ad un'altra? Se si sia a conoscenza del grave atteggiamento adottato dalla Società S.C.A.T. di Catania, concessionaria di servizi di trasporto urbano contro i propri dipendenti, obbligati, in queste ultime settimane a continue azioni di sciopero, per imporre il rispetto dei propri diritti; e se non reputi di dovere intervenire nei confronti della società, responsabile di continue e sistematiche vessazioni a danno dei filovieri catanesi. Ci si denunciano cose gravi, ma effettivamente generiche. Non vi è un accenno specifico sì da potere vedere dove stia veramente la mia competenza. E che la questione non sia di mia competenza, glielo dimostrerò, onorevole interpellante; Ella chiede: « se non ritenga di dovere informare l'Assemblea regionale circa le valutazioni e le decisioni dell'Assessorato in ordine alla inchiesta svolta dall'apposita commissione consiliare, nominata dal consiglio comunale di Catania, sulle responsabilità della S.C.A.T. ». Questo è specifico, e su questo io potrei e dovrei rispondere, ma ad una condizione: che il Consiglio comunale di Catania mi avesse mandato quel voto pronunciato da una sua commissione. Questo io lo nego. Non ho ricevuto niente; anzi a questo proposito debbo dire che mi pare di avere sentito dall'onorevole interpellante, ad un certo punto, una frase come questa: « un funzionario dell'Assessorato per i trasporti avrebbe assicurato di avere ricevuto questo deliberato », ed allora, in questo caso, onorevole interpellante, fra le tante inchieste che voi fate all'Assessore ai trasporti, permette che gliene offra una l'Assessore medesimo? Gliela offre indirettamente perché farò una inchiesta nello stesso Assessorato che ho l'onore di presiedere. In base alle decisioni adottate dal Consiglio comunale di Catania con un ordine del giorno votato all'unanimità il 14 marzo 1955, fu dato mandato di fatto all'Amministrazione comunale di presentare formalmente all'Assessorato per i trasporti le risultanze della inchiesta comunale, al fine di esaminare se ricorressero gli estremi per

provvedere alla revoca della concessione, in applicazione dell'articolo 9 del vigente atto di concessione governativa. Tutto questo è conseguente; ma se è conseguente per l'interpellante, è anche conseguente per l'Assessore per i trasporti nella considerazione che, conoscendo questo famoso deliberato, evidentemente ignora su che cosa e su quale base avrebbe potuto rispondere. Ciò nonostante, avendo intuito che la competenza era dello Assessore al lavoro, sin dal 16 marzo 1957, con comunicazione diretta a quell'Assessorato, all'onorevole Presidente della Regione, allo onorevole Marraro, ed alla segreteria dell'Assemblea regionale siciliana, scrivevo: « in relazione alla interpellanza indicata in oggetto, che si allega in copia, trattandosi di controversia di lavoro, si prega codesto Assessorato di volere rispondere direttamente allo onorevole interpellante, inviando cortesemente la relativa risposta anche a questo Assessorato per l'eventuale ulteriore intervento di propria competenza ».

Ma ciò nonostante l'Assessore ai trasporti ha comunicato a Catania e precisamente alla Prefettura, la richiesta di notizie in merito; notizie che pervennero all'Assessorato sin dal 21 febbraio 1957 e dalla risposta del Prefetto di Catania, si evince chiaramente che tutte le controversie traggono ragion d'essere da una mancata regolamentazione o da una mancata osservanza di norme sui rapporti di lavoro. Vedo da quanto ha detto l'onorevole interpellante che le cose sono di una certa gravità e dichiaro che ne resto veramente impressionato; mi affretto immediatamente a dire che tutte le inchieste si faranno, specie quella che si riferisce all'Ispettorato della motorizzazione che ritengo soltanto come un ufficio periferico della Regione. E questo sarà fatto.

Ma tutto ciò, signori, non mi è stato chiaramente specificato nella interpellanza. Da che cosa io dovevo capirlo? Da uno sciopero che fanno gli impiegati della S.C.A.T.? E per lo sciopero che fanno gli impiegati della S.C.A.T. mi risponde il Prefetto di Catania con questa lettera: « La controversia — e la definisce sin dalle prime battute della lettera — di lavoro ha avuto origine da qualche mese per iniziativa del sindacato di categoria della confederazione generale del lavoro cui appartiene la maggioranza del personale anzidetto. Alla agitazione ha anche aderito il sindacato di categoria della C.I.S.L.. Le riunioni svoltesi

per la trattazione della vertenza, in sede sindacale il primo dicembre, presso l'Ufficio provinciale del lavoro il 4 gennaio, hanno avuto esito infruttuoso. La richiesta principale della categoria è intesa ad ottenere le retribuzioni previste per la quinta zona, in sostituzione di quelle attualmente percepite e stabilite per la nona zona, in cui la città di Catania trovasi incasellata a seguito del vigente accordo di carattere nazionale. I lavoratori sostengono intanto che le retribuzioni percepite sarebbero sperequate rispetto a quelle volute dalla categoria medesima in altre città con eguale o inferiore costo della vita. L'azienda ha respinto la richiesta in quanto la composizione delle zone territoriali di retribuzione è stata disciplinata col predetto accordo stipulato fra le organizzazioni nazionali sulla base di valutazioni generali complessive che rientrano nella specifica ed esclusiva competenza degli organi federali. L'azienda ha tenuto altresì a mettere in rilievo che alla valutazione del costo della vita provvede il congegno della scala mobile attraverso le variazioni della indennità di contingenza. Per quanto concerne la seconda richiesta e precisamente la concessione agli uscieri del riposo settimanale, della giornata di domenica, la S.C.A.T. ha fatto presente che la legge vigente in materia ammette, per esigenza della attività dell'azienda, la possibilità di fare godere il riposo settimanale in giorni diversi della domenica, mediante turni. I lavoratori hanno inoltre richiesto la costituzione di una speciale commissione per l'applicazione delle punizioni, con la partecipazione alla stessa di un loro rappresentante, sostenendo che l'azienda adotterebbe provvedimenti punitivi con esami poco sereni ed obiettivi delle relative mancanze. La S.C.A.T. ha respinto la richiesta, affermando che l'adozione di sanzioni disciplinari è di esclusiva e non demandabile competenza dell'azienda e che comunque le punizioni inflitte sarebbero spesso di lieve entità rispetto alla gravità della mancanza. Ha aggiunto al riguardo che i dipendenti che si ritengono ingiustamente colpiti, hanno facoltà di ricorrere nei modi e nei termini prescritti nella legge 8 gennaio 1931, numero 148. Circa, poi, la quarta ed ultima richiesta dei lavoratori, e cioè il passaggio in pianta stabile dei 40 avventizi, l'azienda, a parte il fatto che da recente 26 dei predetti erano stati già assunti, ha sostenuto che la questione era di esclusiva

competenza del Ministero dei trasporti in relazione alla composizione della pianta organica del personale. » (Onorevole interpellante, tutto questo nell'interpellanza — me ne deve dare atto, e la prego di darmene atto — non c'è)...

MARRARO. Di questo parleremo dopo.

DE GRAZIA, *Assessore ai trasporti e alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare e all'artigianato*. Ecco perchè nella comunicazione all'Assessorato per il lavoro, io mi riservavo, a conclusione della lettera, di rispondere per la mia eventuale competenza; competenza che vedevo soltanto eventuale perchè non la vedevo delimitata attraverso l'interpellanza.

« La S.C.A.T. pertanto, dopo la rottura delle trattative con l'ufficio provinciale del lavoro, sostenendo la inconsistenza delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori, ha assunto un atteggiamento di intransigenza per cui non si è ravvisata l'opportunità di ulteriori riunioni fra le parti. La categoria quindi ha effettuato e continua tuttora a effettuare, saltuariamente, la sospensione dal lavoro, ciascuna della durata media di qualche ora. Data la scarsa adesione degli operai, l'azienda ha potuto assicurare quasi totalmente il funzionamento del servizio. »

Tutto questo per quanto riguarda l'interpellanza vera e propria. Comunque, per tutto quello che può emergere dalle sue dichiarazioni, onorevole Marraro, e cioè per quanto si riferisce all'ingegnere Nencini, vi è una incompatibilità fra la persona e la condizione e il diritto di svolgere il suo mandato: motivo di lamentele da parte dell'onorevole interpellante. Ne faccia regolare richiesta e l'Assessorato per i trasporti provvederà, perchè l'Assessorato, il Governo, non hanno soltanto diritti, ma doveri e il primo dovere è quello di accertare le responsabilità presso chiunque. Per quanto riguarda il deliberato del Consiglio comunale, io pregherei l'onorevole interpellante di precisare da chi ha saputo, del mio Assessorato, di avere visto e di avere ricevuto la lettera contenente il deliberato del Consiglio comunale stesso. Questo è importante, onorevole Marraro, perchè da questa comunicazione apparirebbe che io voglia disconoscere i documenti. Io non voglio disconoscere alcun documento, specie uno tanto

importante, democraticamente adottato da un consiglio comunale di una città quale Catania. E lei sa che, per particolari condizioni di ambiente, l'Assessore ai trasporti avrebbe fatto senz'altro onore ad una richiesta del genere. E allora quale impegno vuole che prenda lo Assessore ai trasporti rispetto all'Assemblea? Specifici e l'Assessore ai trasporti farà quanto è nel suo dovere e darà corso a tutte le inchieste e a tutti gli accertamenti del caso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro, primo firmatario di entrambe le interpellanze per dichiarare se è soddisfatto.

MARRARO. Onorevole Presidente, per quanto riguarda il rilievo di genericità che l'onorevole Assessore ai trasporti ha fatto al primo comma, diciamo, della mia interpellanza, devo rispondere che non posso, in un'interpellanza, analizzare particolari situazioni. Il contenuto della interpellanza è di ordine generale, politico e tende a sottolineare una determinata situazione, ma poi è compito — in questo caso — dell'Assessore ai trasporti, avvalendosi dei suoi uffici centrali e periferici, di farsi consegnare tutti gli elementi che lo mettano in grado di valutare esattamente la questione. Comunque, se l'addebito ha un valore soltanto formale, che venga, ma se vuole avere carattere sostanziale, questo carattere sostanziale esso non ha, perchè l'Assessorato per i trasporti, ritengo, è nella possibilità di acquisire tutte le notizie necessarie per intervenire in un dibattito. Per quanto riguarda la seconda parte dell'interpellanza, io non posso tacere la mia meraviglia, onorevole Assessore ai trasporti, per ciò che lei ha affermato, per il suo cadere dalle nuvole dinanzi alla mia affermazione relativa all'esistenza di un documento del Consiglio comunale di Catania in cui si denuncia la S.C.A.T. e in cui si fa richiamo a competenze specifiche sue e del suo Assessorato. La mia meraviglia viene da una considerazione molto elementare, onorevole Assessore, che è questa: nell'interpellanza è citato che il 14 marzo 1955 fu votato al Consiglio comunale di Catania un ordine del giorno in ordine alla S.C.A.T.. Chi le impediva, anche nel caso in cui non avesse ricevuto questo documento, di chiedere alla Amministrazione comunale di Catania, in base alla noti-

zia esplicita e precisa di una data contenuta nella mia interpellanza, questo documento, di studiarselo e venire a difendere qui — discutendolo — la dignità del suo Assessorato? Chi le ha impedito questo? Lei poteva farlo benissimo! Aggiungo un'altra cosa: il secondo documento su questo stesso tema, cioè la mozione votata dal Consiglio comunale di Catania, è stato letto qui dal Presidente dell'Assemblea, ed è acquisito agli atti dell'Assemblea stessa. La mozione fu resa nota in una nostra seduta ordinaria, poichè una delle autorità cui era indirizzata, per conoscenza, la mozione, era appunto il Presidente dell'Assemblea regionale. Ecco un altro motivo, quindi per cui lei aveva il dovere di conoscere tale documentazione e venire qui in Aula a discutere con maggiore cognizione di causa. Per quanto riguarda il merito della questione che lei ha fatto, cioè: « l'interpellanza interessa l'Assessorato per i trasporti o l'Assessorato per il Lavoro? » devo dire, onorevole Assessore, che alcune delle richieste e alcuni dei problemi legati alle richieste dei dipendenti della S.C.A.T. interessano sì, (non devo dirglielo io, lei è un amministratore responsabile!) l'Assessorato per il lavoro; però la mia interpellanza è legata ai particolari sviluppi della situazione dello sciopero nonché alle inadempienze e violazioni contrattuali della S.C.A.T. nei confronti della concessione, a danno dei propri dipendenti e a danno della cittadinanza: ecco il merito della interpellanza. Ora questa materia così come provincialmente non interessa l'Ispettorato del lavoro, ma l'Ispettorato della motorizzazione, in sede assembleare e governativa interessa il suo Assessorato e non l'Assessorato per il lavoro. Lei non può attendersi che sia io, qui, a definire la sostanza, i limiti della sua competenza; lei fa parte di una Giunta regionale che conosce certamente i limiti di competenza di ciascun assessorato.

Per quanto riguarda la concretezza della sua risposta, io non posso dichiararmi soddisfatto tranne che parzialmente per l'assicurazione che lei mi ha dato di condurre l'inchiesta sull'Ispettorato della motorizzazione di Catania. Lei vuole che le faccia una richiesta? La richiesta l'ho già fatta formalmente svolgendo la mia interpellanza; è consegnata, essa in atti e documenti ufficiali della nostra Assemblea. Cosa vuole che faccia, un'altra ri-

chiesta per iscritto? Se questo è voluto da un qualsiasi regolamento sono disposto a farlo, ma la richiesta da me formulata è già oggetto — ripeto — di un documento ufficiale, quello dei resoconti dell'Assemblea. Per quanto riguarda il suo Assessorato desidero precisarle che io ebbi a telefonare, al momento in cui presentai l'interpellanza, al suo ufficio di gabinetto e chiesi se l'Assessore fosse in possesso della relazione della Commissione di inchiesta, del resto di pubblica ragione. Mi fu risposto affermativamente. Del resto, c'è un modo molto preciso di accertarlo. Lei si faccia mandare dalla Segreteria generale del Comune di Catania la data di spedizione di questo documento, il numero di protocollo. E' un modo semplice e sbrigativo.

DE GRAZIA, *Assessore ai trasporti e alle comunicazioni, alla pesca ed all'attività marinare ed all'artigianato*. Cosa avrebbe risposto il Gabinetto?

MARRARO. La risposta è stata che era in possesso di questo documento. E' una precisa affermazione che mi è stata fatta, e di cui la prego di non dubitare. Non avrei alcuna ragione di essere impreciso ma poi, insisto nel dire, la relazione non è un segreto bensì un atto ufficiale, pubblico del Consiglio comunale di Catania. Ora se lei vuole fare l'inchiesta nel suo ufficio la faccia, accerti il numero di protocollo della spedizione e quello della ricezione da parte dell'Assessorato e si convincerà che questo documento è scomparso. Comunque mi dichiaro insoddisfatto, prendendo però, atto di due sue assicurazioni, quella relativa alla inchiesta che lei ordinerà sullo Ispettorato della motorizzazione civile di Catania — e per la quale sono a completa disposizione dell'Assessorato per i trasporti ai fini di tutte le informazioni e precisazioni necessarie — e quella relativa all'impegno assunto di precisare sulla base dello studio dei documenti del Consiglio comunale di Catania, al più presto possibile, il suo pensiero in materia di revoca della concessione alla S.C.A.T.. Se il suo impegno è questo io lo accetto come buono cioè l'impegno che lei verrà qui ad esporre in Assemblea il suo pensiero, quale che sia evidentemente, e a precisare se il suo Assessorato ritenga o meno che ci siano gli estremi per una revoca della concessione alla S.C.A.T.. Di queste dichiarazioni mi dichia-

ro soddisfatto anche se ribadisco la mia insoddisfazione per il complesso della risposta dell'onorevole Assessore.

NAPOLI, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale*. Signor Presidente, chiedo di parlare per dare dei chiarimenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale*. Devo ricordare, poichè queste interpellanze si riferiscono a due diversi rami dell'Amministrazione regionale, che abbiamo posto in Assemblea — e credo che in quel momento non presiedeva Vostra Signoria ma un suo collega — il quesito per sapere a chi competesse di rispondere. Il collega Marraro ha detto che riteneva che il problema fosse di competenza dell'Assessorato per i trasporti; abbiamo entrambi rimesso la decisione al Presidente dell'Assemblea, il quale ha stabilito che la risposta spettava all'Assessore ai trasporti; e quindi lo Assessore al lavoro si sentiva fuori della mischia. Oggi, però, l'Assessore al lavoro è venuto a sapere che ci sono notizie che riguardano il mancato rispetto di patti di lavoro da parte della società S.C.A.T. di Catania; e per conto suo disporrà delle ispezioni per accertare se vi sono o meno delle irregolarità.

DE GRAZIA, *Assessore ai trasporti, alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GRAZIA, *Assessore ai trasporti, alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato*. Debbo precisare che allorchè fu sollevato il quesito sulla competenza pare che sia intervenuto il Presidente della Regione a dirimerlo, stabilendo che doveva rispondere l'Assessore ai trasporti; debbo, però, dire che l'Assessore ai trasporti non era nemmeno presente.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 147 degli onorevoli Cortese, Ovazza, Cipolla, Renda, Marraro, Varvaro, Macaluso, D'Agata, Colosi, Strano, Nicastro, Jaconò, Messina, Saccà e Tuccari

al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura, « per conoscere le ragioni per le quali non ha predisposto fino ad oggi i provvedimenti opportuni per dare all'E.R.A.S. un Consiglio di amministrazione con poteri deliberativi, rappresentativo degli assegnatari e dei lavoratori della terra, al fine di risanare la grave situazione assicurando un normale funzionamento all'Ente stesso.

Il provvedimento è di particolare urgenza e inderogabilità in considerazione:

a) che l'E.R.A.S., dalla sua istituzione al 1956, è stato retto da una gestione commissariale, i cui pessimi criteri di amministrazione hanno dato luogo alla richiesta di una inchiesta parlamentare;

b) che l'attuale amministrazione non è rappresentativa degli interessi delle categorie legate all'Ente e non ha poteri deliberativi;

c) che i recenti provvedimenti governativi tendono a riportare nell'Ente un regime sostanzialmente commissariale per finalità certamente non ispirate da sani criteri amministrativi, ma piuttosto da interessi clientelistici. »

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, vorrei chiederle se l'interpellanza è oppure no sganciata dalla mozione numero 49 riguardante lo stesso argomento.

MACALUSO. C'era una delibera che abbinava la mozione e l'interpellanza.

CORTESE. Ma c'era un'altra delibera dell'Assemblea che, qualora la mozione non fosse stata discussa oggi, sarebbe stata svolta la sola interpellanza. Volevo sapere se questo è il caso che si sta verificando stasera.

SALAMONE. I firmatari della mozione desiderano sapere se la stessa è abbinata all'interpellanza o no; e se no, perchè.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agricoltura*. Io volevo chiedere, in relazione a quanto era stato già stabilito, e semprechè i firmatari della mozione non abbiano nulla in contrario, di sganciare la mozione dall'inter-

pellanza; si potrebbe discutere stasera la interpellanza e rimandare la mozione perchè vorrei avere maggiori dati sull'argomento al momento in cui essa si discuterà.

SALAMONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALAMONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome mio e dei firmatari della mozione dichiaro che non abbiamo nulla in contrario a che la mozione possa essere trattata in altro momento; teniamo, però, a precisare — e chiediamo che il Governo ci dia assicurazioni in proposito — che resta sempre un impegno del Governo far sì che nel frattempo nulla sia innovato e modificato circa la costituzione e la funzionalità dello E.R.A.S. se prima non sarà sottoposto all'Assemblea il disegno di legge governativo di modifica sia costituzionale quanto istituzionale quanto funzionale dell'E.R.A.S.. Se il Governo non ha nulla in contrario in merito, noi aderiamo alle sue richieste.

CORRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRAO. Signor Presidente, onorevole Assessore, alle parole dell'onorevole Salamone desidero aggiungere un'altra raccomandazione: la urgenza nostra di trattare l'argomento riguardante la revoca del Direttore generale dell'E.R.A.S. è collegata non soltanto alla situazione personale del Direttore stesso, ma anche a tutto il problema dell'Ente, che ormai assume aspetti di grave importanza soprattutto per quanto riguarda la situazione del personale. Raccomandiamo quindi all'onorevole Assessore, nell'accettare la sua richiesta di rinvio, di volere al più presto sistemare la questione del personale, soprattutto per quanto riguarda il trattamento economico e la giusta rivendicazione, che in questo momento il personale fa, per l'aumento degli stipendi.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agricoltura*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agricoltura*. Onorevole Presidente, per quanto attiene alla richiesta avanzata dall'onorevole Salamone, ritengo che non ci sia nulla di innovato rispetto alle dichiarazioni fatte a suo tempo dall'onorevole Presidente della Regione. In questo senso posso dare ampie assicurazioni. All'onorevole Corrao posso assicurare che proprio l'Assessore all'agricoltura si sta occupando del problema finanziario dei dipendenti dell'E.R.A.S., problema che ha come base di partenza l'equiparazione ai gradi statali; sull'argomento già si è tenuta a Roma una riunione per tutti gli enti di riforma e si sarebbe trovata una soluzione provvisoria per questo periodo di interregno: tale soluzione è stata già concordata e discussa in sede sindacale in attesa che si possa fare la equiparazione con i gradi statali e conseguenzialmente si possa applicare il conglobamento. In tal senso, posso assicurare l'onorevole Corrao che l'Assessorato per la agricoltura si sta occupando della questione.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, dopo le precisazioni dell'onorevole Assessore all'agricoltura, si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 147. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese, per svolgere l'interpellanza.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi crediamo che il dibattito odierno, che riguarda l'E.R.A.S., acquisti un notevole rilievo perchè l'E.R.A.S. ha assunto nell'opinione pubblica siciliana un interesse particolare. E questo interesse è derivato da alcuni discutibili indirizzi dei governi, succedutisi alla direzione della Regione, per quel che riguarda le finalità dell'Ente stesso, finalità che sono quelle della rinascita dell'agricoltura, dell'attuazione della riforma agraria, dell'assistenza agli assegnatari e, mi si consenta, alla piccola e media proprietà che nasce dalla riforma agraria. Rilievi nati anche da grossi problemi di costume politico dei quali ci siamo interessati richiedendo una commissione di inchiesta sull'E.R.A.S.. Rilievi che sono sorti anche per quello che avveniva all'E.R.A.S.; e gli avvenimenti venivano assunti come pietra di paragone dell'Autonomia siciliana, del suo senso, della sua generale attività, divenendo l'E.R.A.S. pietra di paragone scandalistico di certi metodi e di

certe attività connesse all'Istituto autonomistico, non distinguendosi in realtà tra l'Autonomia e il suo senso storico, da un lato, e il Governo, la qualifica politica e l'attività politica dei governi, dall'altro.

L'E.R.A.S. è divenuto, in larga misura, un feudo per le sistemazioni personali della Democrazia cristiana, un porto sicuro delle clientele elettorali, non certo uno strumento a favore degli assegnatari e dei contadini per attuare la riforma agraria, ma Ente a cui devono farsi risalire stasi, vendette, sabotaggi, disfunzioni e ritardi nell'applicazione della riforma agraria. L'applicazione della riforma agraria è ferma, come riforma fondiaria, come obblighi di bonifica; ferma nelle secche della ricerca e del ripensamento è la legge di riforma agraria nel suo insieme, per imperfezione della legge stessa, per sue interpretazioni soggettive e interessate, mentre alta e solenne si eleva la protesta degli assegnatari per la consistenza ed il costo delle case; appare lenta, agli assegnatari, e poco tempestiva l'assistenza dell'E.R.A.S. per le trasformazioni delle terre assegnate e per il possesso completo e definitivo delle terre cattive o incoltivabili assegnate ai contadini.

Dopo sei anni dalla entrata in vigore della legge di riforma agraria, noi purtroppo dobbiamo assistere, da un lato, a tutto una serie di manovre tendenti a scoprire le malefatte della gestione Corona e di chi lo ha politicamente protetto e, dall'altro, a lotte interne del partito di maggioranza non per un funzionamento migliore dell'Ente, ma per sostituire correnti a correnti, uomini di una corrente ad uomini di altre correnti, uomini di una cricca ad uomini di un'altra cricca. In questi ultimi mesi l'E.R.A.S. è divenuto centro di non esemplari vicende: dimissioni inesistenti, destituzioni revocate, campagne di stampa più o meno interessate od orchestrate da chi, come consulente sociale dell'E.R.A.S., percependo ben centomila lire al mese senza far nulla, avrebbe interesse a tacere invece di scrivere nei giornali contro questo o quell'uomo dell'Ente. Tutte queste manovre, tutti questi attacchi sono diretti contro l'attuale Direttore generale, che sarebbe responsabile di tutto: del passato, del presente e dell'avvenire, e definito come malvisto, secondo alcuni circoli, da tutta la burocrazia alta e bassa, costituendo un ostacolo permanente al funzionamento dell'E.R.A.S.. L'at-

tuale Direttore generale e l'attuale Presidente dell'E.R.A.S., a nostro parere, sono responsabili dell'indirizzo attuale dell'Ente di riforma agraria, che è un indirizzo contrario all'applicazione della riforma agraria. Essi sono responsabili di questo, ma non certo del passato, mentre per la loro gestione noi contestiamo loro l'errato indirizzo politico.

Riteniamo, onorevoli colleghi, che da una cronistoria dell'E.R.A.S. balzerà evidente l'assunto che noi ci siamo proposti. Mentre era Assessore all'agricoltura l'onorevole La Loggia, venne nominato Commissario dell'E.R.A.S. Rosario Corona, il quale, dopo otto anni, venne allontanato dall'Ente.

Questa gestione commissariale ottennale servita da un lato, a non realizzare il decreto presidenziale del 1949, che trasformava l'Ente di colonizzazione in Ente di riforma agraria e che prevedeva un Consiglio di amministrazione con poteri deliberativi; e, quindi, il Commissario serviva ad impedire la democratizzazione dell'Ente; dall'altro, il Commissario serviva per attendere un altro decreto, che venne nel 1954 e che, negando al Consiglio di amministrazione ogni potere deliberativo, consentì finalmente di allontanare Corona, ma di vedere nominato un consiglio di amministrazione senza alcun potere effettivo. Al posto del Commissario furono messi due commissari: il Presidente dello E.R.A.S. ed il Direttore generale, non avendo il Consiglio di amministrazione alcun potere deliberativo. Durante la gestione Corona, comunque, venne approvata e quindi ebbe applicazione o meglio lenta applicazione la riforma agraria, e la gestione Corona fu portatrice di quello che è il male di origine dell'E.R.A.S..

Non staremo a ripetere ciò che abbiamo sempre sostenuto nei dibattiti assembleari, in questi otto anni, per quel che riguarda lo E.R.A.S.; ci permetteremo solamente di offrire una breve antologia di punti molto eclatanti, rinviando specificazioni a quella commissione di inchiesta alla quale noi chiederemo di approfondire la nostra analisi. Non c'è dubbio, onorevole Assessore, che, se oggi ci vediamo costretti a chiedere per l'E.R.A.S. lo stanziamento di alcuni miliardi per acquistare terre da assegnare agli assegnatari al posto di quelle incoltivabili, questo si deve alla gestione Corona ed all'allora Assessore all'agricoltura e cioè alla scelta delle terre

cattive. Non c'è dubbio che chi ha introdotto il costume politico di prima scorporare le terre, poi assegnarle sulla carta e poi, finalmente, dopo due-tre anni assegnarle ai contadini e, nell'attesa, affittare la terra a gabellotti e speculatori, è stato Corona. Così come alla gestione Corona sono da attribuire quelle tali consulenze di comodo che arrivarono al numero di 37.

37 legali consulenti o sociali, pagati con 100mila, con 50mila, con 25mila lire e che, per il rispetto di questa Assemblea, ritengo opportuno non elencare se non alla apposita commissione di inchiesta, perchè si tratta di nomi di persone altamente qualificate. Così come, per esempio, sono state costruite, durante la gestione Corona, delle case su alcune terre non di sicuro possesso, come a Casaro in provincia di Siracusa.

STRANO. Anche ora.

CORTESE. Così i piani di trasformazione, studiati a tavolino, portavano a far sì che si dovessero costruire le case dove c'erano uliveti e viti come a Gela; così per esempio, si è appreso che il Centro di meccanizzazione, per due miliardi di macchine di proprietà dell'E.R.A.S., paga, in base ad una convenzione, solamente il 5 per cento di interesse all'Ente, senza le regolari quote di ammortamento. E quindi — solo per accennare alla meccanizzazione — abbiamo visto che per anni e anni si è proceduto all'acquisto di macchine agricole per centinaia di milioni, senza che funzionasse la regolare commissione di acquisti prevista dalla legge istitutiva del Centro di meccanizzazione. E inoltre dovremmo ripetere che per lunghi anni — ed il Consiglio dei sindaci dell'E.R.A.S. ce ne ha dato atto — i bilanci dell'Ente presentavano dei pareggi falsi ideologicamente. Ed in ultimo dobbiamo affermare che, durante la gestione Corona, 27 capi ufficio beneficiarono di ben due promozioni in un anno, senza alcun decreto dell'Assessore all'agricoltura. Ed oggi noi abbiamo una direttiva del Consiglio dei sindaci per recuperare ben 10 milioni erogati al personale dell'E.R.A.S. e particolarmente a questi massimi dirigenti burocratici, i quali venivano beneficiati durante la gestione Corona.

Infine, onorevole Assessore all'agricoltura, dopo aver compiuto tante opere, che nel loro

significato concreto vedremo in sede di Commissione d'inchiesta, il dottor Corona chiedeva un « modesto » contributo di liquidazione, dopo otto anni di infaticato lavoro: esattamente « la sommetta » di 10 milioni.

Da quella gestione passammo all'attuale e dalla tribuna parlamentare, considerando il fatto positivo dell'allontanamento di Corona, noi sottolineavamo il fatto negativo di un consiglio di amministrazione senza poteri e di una amministrazione come quella che era stata immessa dall'onorevole Alessi all'E.R.A.S.. Posizione chiara di critica alle assunzioni operate da Zanini e da Cammarata, posizione critica nei riguardi di un consiglio di amministrazione poco o niente riunito, posizione critica circa l'indirizzo dell'attuale amministrazione per quel che riguarda la paralisi della riforma agraria e per quel che si attiene a determinate cifre illuminanti. Infatti, allorché l'E.R.A.S. deve chiedere miliardi a Roma per la legge integrativa degli Enti di riforma, dallo specchio di accompagnamento della richiesta, si legge che sono stati incorporati in Sicilia 103mila 655 ettari acquisiti alla riforma agraria mentre 49mila 345 ettari sono da acquisire. Quindi, per richiedere i fondi, noi arriviamo alla presunzione documentata di 150mila ettari di terra da incorporare; ma quali atti concreti sono per svolgersi per recuperare i 49mila ettari che sono dati per certi come da acquisire alla riforma agraria? E per i 103mila ettari Ella sa bene, onorevole Assessore, che saranno approssimativamente 70mila gli ettari assegnati, mentre per il rimanente deve essere ancora sollecitata attraverso le applicazioni di leggi di acceleramento e di modifica, l'attuazione della attuale legge di riforma agraria. Questa è una critica che noi facciamo alla attuale direzione dell'E.R.A.S., e poi ci soffermeremo anche sulla moralizzazione.

Noi non siamo d'accordo con l'attuale Consiglio di amministrazione, con il presidente Zanini, con il direttore generale Cammarata; se tutte queste cose che noi abbiamo denunciato e che denunceremo meglio alla Commissione di inchiesta sono vere, non siamo d'accordo che si coprano le malefatte con un velo pietoso, che sarebbe di complicità col passato, da parte di Zanini e da parte di Cammarata, dato che noi, responsabilmente, proveremo che le accuse contro l'amministrazione Corona sono vere e reali. E vi è di più: quando

noi diciamo, facendo riferimento all'amministrazione Corona, che c'è un problema di costume meritevole di inchiesta, non consentiamo alla attuale amministrazione di pescare con le mani nel sacco un funzionario che ruba due milioni e di assolverlo non denunciandolo all'autorità giudiziaria sotto un presunto impegno di rinvenire le somme prelevate a Scicli. Non siamo d'accordo perché questo stabilisce un costume di tolleranza che perpetua quello che abbiamo contestato alla amministrazione Corona. Noi contestiamo all'attuale amministrazione Cammarata molte promesse sulla carta, molti impegni nei convegni degli assegnatari, molte promesse alle cooperative agricole ed il mantenimento di poche di queste promesse. Occorreva forse farne di meno e realizzare più fatti. Due soprattutto, fatti importanti. Il primo: migliaia di case prefabbricate, rifugio e residenziali, sono a nostro avviso, in condizioni di pericolosità; per cui invochiamo, nell'interesse degli assegnatari, una perizia di parte sulla loro consistenza prima che gli assegnatari stessi siano tenuti a pagare gli oneri relativi. In secondo luogo noi riteniamo che l'indirizzo dell'attuale gestione dell'E.R.A.S. sia manchevole per quel che riguarda il problema dell'assistenza malattie agli assegnatari, poiché, nonostante le convenzioni stipulate con la Cassa mutua dei coltivatori diretti, per diversi milioni di lire, l'assistenza — mi consenta — è una assistenza sulla carta, non è una assistenza reale.

Certo, tutta questa serie di fatti, a che cosa si devono riportare? Al fatto principale che l'E.R.A.S. deve essere riportato ai suoi fini istituzionali, prevedendo, per legge, che nel relativo Consiglio di amministrazione siano presenti gli assegnatari, le organizzazioni interessate alla riforma agraria, come veri protagonisti della riforma agraria stessa.

Anche la tutela del personale dell'E.R.A.S. in ordine alla sua qualifica, per la serenità del lavoro, non nasce da accordi sindacali nazionali in cui si possa ottenere un trattamento economico più o meno buono, ma nasce fondamentalmente dalla chiarezza dei compiti dell'Ente, che non ha solo quello della riforma agraria, ma anche quelli della bonifica, dell'incremento e della propulsione generale dell'agricoltura siciliana. Se l'E.R.A.S. avrà un suo consiglio di amministrazione liberante e responsabile e non presidenti, di-

rettori generali e commissari, noi riteniamo che anche il personale avrà la certezza del domani. Ed allora si porrà fine alla vergogna di dottori in agraria preposti ai vari centri della riforma agraria con 32mila lire appena di stipendio al mese, mentre quei tali 27 burocrati, amici degli amici, con qualifiche tecniche minori, percepiscono stipendi favolosi grazie alle promozioni, sul cui criterio di legittimità avanzo le mie riserve in questa sede e avanderò le mie riserve ancor maggiori nella Commissione di inchiesta che dovrà di scutere tali questioni. Allora noi porremmo avanti il problema della valorizzazione, per dare stipendi adeguati in base alla qualifica, per inquadrare il personale sulla base della funzione dell'E.R.A.S. e di un suo indirizzo che sia a favore dell'agricoltura siciliana, dei contadini siciliani e degli assegnatari. Condizione per fare questo resta la approvazione di una legge, che noi presenteremo — se, come abbiamo sentito, non sarà il Governo a presentarla — che riassetti, che riorganizzi l'E.R.A.S.. Noi siamo d'accordo su questo. Del resto, noi siamo coerenti perchè all'atto della nomina dell'attuale Consiglio di amministrazione sollevammo dei rilievi di funzionalità e di attività che oggi non hanno perduto la loro attualità; oltre a questo, occorre, però, che, per il buon nome dell'Autonomia siciliana, sia distinto il grano dal loglio, e cioè che l'E.R.A.S. non appaia il metro dello scandalo regionale. All'E.R.A.S. ci sono buoni tecnici, buoni impiegati, capaci funzionari; si tratta di valorizzarli, di portarli avanti; si tratta di utilizzare in maniera diversa le unità dell'E.R.A.S. che lavorano in altri assessorati della Regione; si tratta di distinguere i capaci dagli incapaci, il personale tecnico dal personale assunto per ragioni clientelistiche. (*Interruzioni*)

Un giorno si afferma che il personale sarà licenziato e si mobilitano tutte le forze politiche per dire: non lasciate licenziare nessuno. Poi si dice che gli stipendi sono bassi, però i denari non ci sono; ed allora ci si induce a rimpiangere il « buon tempo antico », allorchè, pur essendoci bassi stipendi, « papà Corona » dava a tutti gli « straordinari », che ammontavano a 60milioni di lire al mese. Allora « si rivaluta » il buon tempo antico. Occorre riorganizzare e, per riorganizzare, bisogna cominciare a mandare la gente là dove ci sono gli assegnatari, non tenendola a Paler-

mo. Questo implica il fatto che centinaia di persone, legate a Palermo, devono trasferirsi nei comuni e tutto ciò determina raccomandazioni, interventi, pressioni e tutto il resto. Ora la verità deve affermarsi responsabilmente: la riforma agraria è stata fatta per i contadini e per gli assegnatari ed anche per il personale dell'E.R.A.S.. Ma c'è un « anche », onorevole Assessore, su cui noi dobbiamo stare molto attenti: noi dobbiamo tenere presente che la riforma agraria, che l'E.R.A.S. è a favore dell'agricoltura, degli assegnatari, dei contadini, e che, posto così il problema, bisogna anche trattare adeguatamente e dignitosamente il personale che è preposto a questa funzione.

Ma questa è una questione che consegue a quella fondamentale, che è l'indirizzo d'aiuto agli assegnatari.

Onorevole Assessore, io ho terminato. Cosa chiediamo a lei? Chiediamo principalmente due cose: noi ci attendiamo provvedimenti strutturali sull'E.R.A.S., la sua democratizzazione con i poteri deliberativi del suo Consiglio d'amministrazione. In secondo luogo, noi ci aspettiamo da lei una politica di serenità in attesa di provvedimenti legislativi. Ella ha notato che noi non siamo paladini di nessuno, ma siamo paladini del buon metodo democratico che fa sì, che gli atti nei riguardi di qualunque funzionario provengano da fonti legislative o da fonti amministrative chiare non da motivi di opportunità che noi non condividiamo. Quindi, facciamo appello al suo senso di responsabilità perchè il funzionamento, anche *transeunte*, così com'è, dell'E.R.A.S., dia serenità al personale dell'Ente e ne assicuri la ripresa dell'attività.

Queste sono le nostre due richieste fondamentali perchè l'E.R.A.S. è principalmente l'organismo che deve operare per portare avanti la riforma agraria nell'interesse dei contadini. Per fare questo l'E.R.A.S. deve essere un organismo definito nei suoi compiti, sistemato nel suo organico, liberato da false e da vere accuse, che rientrano in un costume politico discutibile. (*Applausi a sinistra*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura per rispondere all'interpellanza.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore all'agricoltura. Onorevole Presidente, onorevoli

colleghi, l'onorevole Cortese ha svolto l'interpellanza con riferimenti a fatti specifici, a singoli episodi, sui quali mi consentirà di non rispondere perchè non sono in condizione di dare su di essi notizie precise. Egli, però, si è occupato principalmente di problemi di carattere generale, di carattere fondamentale dell'E.R.A.S.. Non c'è dubbio che l'Assemblea, anche in altre occasioni (se non ricordo male, in occasione delle discussioni del bilancio dell'esercizio 1955-56), ebbe ad occuparsi, con una disamina ampia, del problema dell'E.R.A.S.; e da parte di tutti i settori si riconobbe l'opportunità di cambiare l'attuale sistemazione dell'Ente, di rivederne la struttura e l'ordinamento amministrativo. Il Governo attuale, anche nelle sue dichiarazioni programmatiche, ebbe a dare assicurazioni in questo senso e posso confermare all'onorevole Cortese che un provvedimento legislativo è già stato predisposto ed approvato dalla Giunta di governo.

Su questo argomento, evidentemente, non è il caso di soffermarci a lungo in questa sede, perchè è giusto che l'Assemblea se ne occupi ampiamente al momento della discussione del disegno di legge che il Governo ha già predisposto. Di esso potrei anticipare qualche direttiva: la opportunità che il Consiglio di Amministrazione abbia poteri deliberativi; non solo, ma che in esso siano rappresentate quelle determinate forze del mondo del lavoro, che sono particolarmente interessate alla riforma agraria. Non voglio dilungarmi in maniera particolare su questo disegno di legge che, come ho avuto modo di dire, sarà oggetto di un esame ampio da parte degli onorevoli colleghi di questa Assemblea.

Naturalmente, l'E.R.A.S. risente anche di un difetto di origine, perchè deriva dall'Ente per la colonizzazione del latifondo, creato nel 1940; non c'è dubbio che questo è un peso, dati i cambiamenti che vi sono stati nell'ordine politico della nostra Nazione. Evidentemente nel 1940 le cose si vedevano in maniera diversa rispetto a come si vedono oggi con l'avvento della democrazia in Italia e con la costituzione della Regione siciliana.

Quindi io posso dare assicurazione agli onorevoli interpellanti che il Governo ha già approvato il disegno di legge, il quale prevede che il Consiglio di amministrazione abbia poteri deliberativi e che di esso facciano par-

te le rappresentanze sindacali dei lavoratori interessati alla materia. Ritengo, quindi, di avere risposto ai due punti che mi sembrano più importanti dell'interpellanza e principalmente al punto B) dell'interpellanza stessa, in cui si sostiene che l'attuale amministrazione non è rappresentativa degli interessi e delle categorie legate all'ente e non ha poteri deliberativi.

Per quanto riguarda il punto A), che si riferisce ad una richiesta di inchiesta parlamentare, ricordo che l'Assemblea ha approvato la nomina di una Commissione speciale per una serie di provvedimenti legislativi già di competenza della Commissione per l'agricoltura; in quella sede la Commissione speciale, nominata dall'onorevole Presidente dell'Assemblea, elaborerà e porterà all'esame dell'Assemblea la proposta di legge che istituisce la Commissione di inchiesta; pertanto, mi sembra prematura l'affermazione categorica dell'onorevole Cortese il quale dice: queste cose le dirò alla Commissione di inchiesta. Così dicendo egli precorre quella che è la volontà della nostra Assemblea, alla quale noi tutti siamo ossequienti e rispettosi. Quindi se la Commissione ci sarà, ci sarà; in ogni caso si farà quello che vorrà l'Assemblea su questo argomento.

Concordo pienamente, onorevole Cortese, con lei quando Ella afferma che l'E.R.A.S. non è di nessuno, nè di questo nè di quello. L'E.R.A.S. è un ente regionale che si deve preoccupare essenzialmente della riforma agraria e cioè dell'assistenza agli assegnatari per una parte; e per un'altra parte della bonifica, della meccanizzazione, delle ricerche idrogeologiche: sono, questi, compiti molto precisi.

E' altrettanto giusto quello che l'onorevole Cortese ha affermato, e che il Governo condivide pienamente, a proposito del personale. Che nell'E.R.A.S. ci sono dei tecnici di molto valore è molto esatto. Per quanto io sia da pochi mesi ancora all'Assessorato all'agricoltura, ho avuto modo di potere constatare quanto efficienti siano l'ufficio ingegneria e l'ufficio bonifica dell'Ente; all'E.R.A.S. vi sono tecnici di grande valore, così come forse non tutti gli uomini sono al loro giusto posto; gli inglesi dicono: « *the right man in the right place* »; invece nell'E.R.A.S. non tutti sono nel posto e nella casella giusta: bisogna rivedere tutto questo ed è opportuno

che venga rivisto con obiettività e serenità. Ed è a proposito del personale che ha avuto fatta una interruzione l'onorevole Cortese, mentre parlava, da parte del collega Corrao il quale diceva che al centro di meccanizzazione di Trapani, mi pare, il dirigente è un elemento non qualificato senza alcun titolo di studio specifico e addirittura senza neanche la licenza elementare; se io non ho capito bene, onorevole Corrao, vorrei poterle... (interruzioni); di solito non amo rispondere alle interruzioni, ma la cosa che Ella, onorevole Corrao, ha affermato è molto seria, e benchè non possa dirle subito come in realtà stanno i fatti, stia tranquillo che accerterò la questione in materia precisa; e se le cose stanno — come sicuramente staranno — come Ella ha affermato, saranno presi dei provvedimenti, non per le persone ma, evidentemente, di ordine generale, affinché ai posti tecnici — come può essere la direzione della sezione meccanizzazione — siano preposti dirigenti che almeno abbiano la laurea di carattere tecnico...

CORRAO. I suoi dipendenti hanno una laurea.

D'ANTONI. Il sistema garibaldino continua. E' la degenerazione degli enti!

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agrico'tura*. Vengo al punto C) dell'interpellanza. Per questo punto credo, prima che lo onorevole Cortese illustrasse l'interpellanza, di avere dato assicurazione all'onorevole Salamone e all'onorevole Corrao, che nessun provvedimento sarà adottato se non in conseguenza di uno strumento legislativo che questa Assemblea andrà ad approvare.

Ritengo che gli onorevoli interpellanti si possano dichiarare soddisfatti almeno per questi tre punti. Forse la mia risposta non è stata specifica per ogni singolo argomento o per singola citazione, ma non sono in condizione, per questi argomenti a cui accennava il collega Cortese, di dare notizie precise perchè — diciamocelo pure — l'attuale strutturazione dell'E.R.A.S. non consente all'Assessore all'agricoltura di sorvegliarne l'attività.

L'Assessore all'agricoltura è chiamato in Assemblea a rispondere politicamente della attività dell'Ente, ma vi siete mai domanda-

ti quanto egli conti nel controllo sull'E.R.A.S. con l'attuale legislazione? Da ciò deriva l'opportunità, anzi la necessità, riconosciuta più volte da questa Assemblea, di cambiare l'attuale struttura dell'Ente, cosa che il Governo ha fatto con il disegno di legge che sarà portato all'esame degli onorevoli colleghi, che sono tutti, a qualsiasi settore essi appartengano, interessati all'argomento e al suo andamento di un ente così importante per la agricoltura siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la impressione che ho tratto dalla risposta dell'Assessore è che egli abbia dato una risposta imbarazzata.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agricoltura*. No.

CORTESE. La impressione prende consistenza dal fatto che, per quel che riguarda un particolare punto, l'Assessore mi deve dare atto che esiste un decreto del 2 aprile 1957 con il quale egli destituisce il direttore generale Cammarata e che, quindi, la nostra interpellanza, per questo punto, non riteneva di dovere porre un problema di difesa di una persona, ma il problema della legittimità di un provvedimento.

Per quel che riguarda, infine, un altro punto della nostra interpellanza, noi prendiamo atto che il Governo si impegna — del resto, anche il precedente Governo aveva preso un impegno del genere — di presentare un progetto di legge, che poi esamineremo nel merito e valuteremo, per la riorganizzazione dello E.R.A.S.. In relazione all'ultimo punto, l'Assessore, molto simpaticamente, ha rilevato — ed accetto il rilievo formale — che io avrei anticipato la Commissione di inchiesta...

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agricoltura*. Ha parlato di Commissione di inchiesta.

CORTESE. ...mentre, forse meglio che a tale Commissione, avrei dovuto riferirmi alla Commissione speciale, la quale potrebbe poi valutare l'opportunità di una apposita com-

missione di inchiesta. Ma la mia opinione, surrogata da tanti argomenti, ha dato per certo quel risultato che io prevedo certo — mi si consente una presunzione del genere — perchè dopo aver enumerato tanti esempi di una così malsana amministrazione, potevamo pervenire, anche sbagliando, alla valutazione della opportunità di una commissione di inchiesta. Io ho esaminato questo punto, onorevole Assessore, non perchè pretendevo precise risposte sulle questioni particolari; altrimenti, nella mia interpellanza, avrei posto tutte le questioni, ammesso che il regolamento me lo consentisse, e lei poteva rispondermi. Si trattava di toccare alcuni elementi particolari, non per precorrere un accertamento che poi dovrà fare la Commissione speciale, ma per farle presente, nell'ordine cronologico, come si sono svolti i fatti.

Onorevole Assessore, Ella, ha infine affermato: vi siete mai chiesti cosa conti un Assessore nella direzione dell'E. R. A. S. ? ». Le risponderò: se Ella questa domanda pone dal punto di vista dell'esigenza di un controllo politico dell'Assessore sull'E. R. A. S. per risponderne davanti all'organismo legislativo, la sua domanda è pertinente; ma, se invece questa domanda maliziosamente dovesse essere da me interpretata, non potrei che portarle un elenco di tutti gli impiegati assunti dai vari assessori all'agricoltura; per cui i poteri per fare assumere le persone all'E.R.A.S., essi li ebbero sempre. Forse non ebbero i poteri per controllare e per rispondere davanti alla Assemblea.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agricoltura*. Non ce l'hanno, questi poteri, gli assessori.

CORTESE. *Est modus in rebus*. Non sto dicendo che è previsto nella legge, che l'Assessore possa fare assunzioni. Quando Ella mi dice che politicamente i poteri dell'Assessore, nei confronti dell'E.R.A.S., sono limitati, io le posso dare atto di una verità che nasce dal decreto istitutivo e da altre cose. Ma quando Ella vuole interpretare questo come una assoluta indipendenza dell'organismo politico, io devo dire che, per quel che riguarda la sua direzione, le do atto dell'assoluta serietà, ma voglio farle notare, per la storia, che l'Assessore all'agricoltura, anche se non ha poteri

politici, ha i poteri di permettere assunzioni di impiegati.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 136 degli onorevoli Ovazza, Nicastro e Strano all'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni, alla pesca ed all'attività marinare ed all'artigianato e allo Assessore delegato all'industria e al commercio. « Per conoscere:

« 1) se sia fondata la notizia che il Ministero dei trasporti ha deciso di non rinnovare le riduzioni tariffarie per il trasporto di pesce fresco dalla Sicilia al continente a causa delle difficoltà incontrate dalle Ferrovie dello Stato nel soddisfare le richieste di facilitazioni e dell'aumento dei costi di esercizio;

« 2) nel caso affermativo, in relazione al danno che ne deriva per la Sicilia in un settore notoriamente in gravi difficoltà, se ed in quale modo il Governo regionale sia intervenuto o intenda intervenire in difesa degli interessi economici siciliani ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza, primo firmatario, per svolgere l'interpellanza.

OVAZZA. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti, alle comunicazioni, alla pesca e alle attività marinare e all'artigianato, per rispondere all'interpellanza.

DE GRAZIA, *Assessore ai trasporti, alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato*. Informo gli onorevoli interpellanti che l'Assessorato per i trasporti in occasione degli ultimi aumenti delle tariffe ferroviarie, si è occupato anche del trasporto del pesce fresco, per il quale, sono state estese le modifiche ottenute per le altre merci in genere, e cioè: il mantenimento della differenziale, che il progetto di modifica delle tariffe aboliva completamente, ed il minore slittamento delle classi per la tassazione.

Le riduzioni di cui si occupano gli onorevoli interpellanti sono delle concessioni speciali, rilasciate solo a due agenzie di spedizione siciliane: la ditta Favara di Mazara del Vallo e la ditta Conti di Catania; esse consistono unicamente in facilitazioni nella sopratassa di acceleramento.

Già dal 1955 l'Assessorato per i trasporti è

intervenuto con esito favorevole per ottenere il rinnovo parziale, e a titolo eccezionale delle suddette concessioni che già allora l'Amministrazione ferroviaria intendeva eliminare.

Per il 1957, in aderenza ai criteri restrittivi adottati in materia, l'Amministrazione ferroviaria ha deciso di non rinnovare oltre le concessioni citate.

In seguito a segnalazioni della ditta Favara, l'Assessorato è ancora intervenuto presso il competente Ministero dei trasporti segnalando la assoluta necessità, per le categorie interessate, del rinnovo delle concessioni, ma il Ministero ha comunicato che — per ragioni di tecnica amministrativa inerenti all'attività concorrenziale che il traffico subisce e di bilancio — non poteva aderire alle richieste, sottolineando che l'aggravio derivante dal mancato rinnovo della concessione incide in misura computabile attorno all'uno per cento sul prezzo medio di vendita all'ingrosso del pesce, e che pertanto non può avere sensibile influenza sullo smercio del prodotto.

L'Associazione armatori e industriali della pesca di Mazara del Vallo, da me resa edotta circa le suddette considerazioni del Ministero, non mi ha fatto pervenire alcuna controdeduzione, benchè espressamente invitata a farlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

OVAZZA. Sono soddisfatto per la diligenza della risposta; ma non sono persuaso che lo avere annullato alcune facilitazioni ferroviarie per il prodotto della pesca della Sicilia possa essere cosa che ci soddisfi. Oltretutto per le distanze maggiori delle nostre zone di produzione dai mercati nazionali, il maggior costo è evidente.

L'eliminazione è stata determinata da motivi di bilancio da parte dell'Amministrazione ferroviaria, ma si tratta di una economia tutta a nostro danno. Io non credo che il bilancio delle Ferrovie dello Stato possa riassettersi con queste correzioni che sono particolarmente a nostro danno, per la posizione geografica della Sicilia.

Dichiarandomi soddisfatto per la diligenza dell'informazione, prego l'onorevole Assessore di volere ulteriormente seguire la questione, anche perchè i bollettini economici insi-

stono nel segnalare questo come un fatto che a noi non può giovare certamente. Pertanto, io prego l'Assessore di continuare a seguire questo argomento che non ci sembra trascurabile, anche perchè dimostra che alcune amministrazioni centrali non tengono conto del fatto che le loro esigenze di bilancio devono essere soddisfatte con equità e non con limitazioni che gravano maggiormente sulla nostra situazione, già difficile per le maggiori distanze.

DE GRAZIA, *Assessore ai trasporti, alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato*. Il Governo si impegna di svolgere ogni ulteriore interessamento.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle altre interpellanze all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

La seduta è rinviata a domani, 18 giugno, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73, lettera D) e 143 del Regolamento interno, della mozione numero 59 degli onorevoli Marraro, Majorana, Ovazza, Majorana della Nicchiara, Colosi, Bosco e Russo Giuseppe, concernente: « Contributi a favore dell'Ente Fiera di Catania ».

C. — Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

D. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (317) (*seguito*);

2) « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale » (58) (*seguito*);

3) « Abolizione della facoltà di appalto a trattativa privata » (298) (*seguito*);

4) « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (102);

5) « Istituzione delle Scuole materne » (95);

6) « Modifiche alla legge regionale 2 agosto 1953, numero 47 « Liquidazione delle spedalità in favore delle Amministrazioni ospedaliere » (262);

7) « Istituzione del Centro regionale siciliano di fisica nucleare » (151);

8) « Provvedimenti a favore della limonicoltura colpita dal malsecco » (188);

9) « Devoluzione alla Regione del patrimonio dell'Opera Pia Ospedale Psichiatrico di Palermo » (185);

10) « Istituzione e ordinamento del

Consiglio regionale della pubblica istruzione » (201);

11) « Istituzione del Consiglio regionale della pesca e delle attività marinare » (290);

12) « Modifiche al limite della scorta intangibile per prodotti petroliferi nei depositi e nei distributori della Regione » (256).

La seduta è tolta alle ore 20,10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

RECUPERO. — *Al Presidente della Regione.* « Per conoscere quale eco abbia avuto, nella sua alta e vigile cura degli interessi dell'Isola, l'allarme lanciato dagli operatori marittimi di Messina riguardo alla minacciata soppressione, da parte del C.I.R., delle linee di navigazione sovvenzionate 24 - 32 - 33 - 37, necessarie alla già preoccupante esistenza economica di detta città, che verrebbe ad essere privata della possibilità di collegamento con i porti dell'Adriatico e del Tirreno e vedrebbe limitato a unico mensile l'approdo nel suo porto delle navi dirette al Nord Europa. » (689) (*Annunziata il 16 gennaio 1957*)

RISPOSTA. — Il Governo regionale non ha mancato di intervenire tempestivamente presso il competente Ministero della marina mercantile per impedire la soppressione di linee marittime sovvenzionate dallo Stato, che interessano i traffici della Regione siciliana, sostenendo anche la necessità di incremento e intensificazione per alcune di esse.

Come è noto, l'attuale assetto dei servizi marittimi sovvenzionati di che trattasi, è stato prorogato, con legge 17 febbraio 1957, numero 22 fino al 30 giugno prossimo.

E' comunque ferma intenzione del Governo regionale di porre in atto tutto il proprio interessamento perchè in detta materia vengano adottate soluzioni, quanto più possibile, in armonia con gli interessi della Regione siciliana. (29 maggio 1957)

Il Presidente della Regione
LA LOGGIA.

MACALUSO - CIPOLLA. — *All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata.* « Per sapere se intende intervenire presso l'E.S.C.A.L. che non ha accolto l'accorata istanza degli assegnatari delle case

E.S.C.A.L. di Polizzi Generosa (Palermo) che hanno avuto abitazioni umidissime, in condizioni tali da recare serio pregiudizio alla salute degli assegnatari e soprattutto dei bambini. » (790) (*Annunziata il 20 marzo 1957*)

RISPOSTA. — L'Ente siciliano per le case ai lavoratori, interessato al riguardo, ha comunicato che gli alloggi popolari, costruiti dallo Ente medesimo a Polizzi Generosa, sono gestiti dal Comune, il quale, per la convenzione stipulata, ha l'obbligo di provvedere alla manutenzione degli alloggi.

L'Ente, comunque, fa presente di avere già provveduto agli accertamenti del caso, rilevando che l'umidità lamentata è causata da lievi infiltrazioni di acqua piovana attraverso le connessioni delle tegole di copertura.

E' in elaborazione, infine, da parte dell'Ente sopradetto, una perizia per le necessarie riparazioni. » (14 giugno 1957)

L'Assessore
LANZA.

COLOSI - MARRARO - OVAZZA. — *Al Presidente della Regione.* « Per essere informati sullo stato dei lavori della funivia dell'Etna, essendo trascorsi ben quattro anni dallo stanziamento di 360 milioni da parte della Cassa del Mezzogiorno e della Regione e non essendo i lavori stessi ultimati.

Gli interroganti chiedono di conoscere i motivi di tale ritardo e quale azione si intende svolgere nei confronti delle Società appaltatrici (Società torinese funivie d'Italia e S.G.E.S.) presso la Cassa del Mezzogiorno, al fine dello accertamento di eventuali responsabilità e di una rapida esecuzione dell'opera. » (791) (*Annunziata il 20 marzo 1957*)

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione della funivia sull'Etna, finanziati dalla

Cassa per il Mezzogiorno per un importo di lire 220 milioni e condotti dalla Società « Funivie d'Italia » per conto della S.I.T.A.S., sono stati iniziati nel maggio 1955.

Detti lavori avrebbero dovuto essere ultimati entro il 1956, senonchè, in data 8 ottobre 1956, un vento eccezionale provocò la caduta dei cinque cavalletti del secondo tronco della funivia in quanto le relative fondazioni non erano state costruite a regola d'arte dalla ditta appaltante.

Una apposita commissione d'inchiesta, nominata dalla Società « Funivie d'Italia », accertò la responsabilità dell'Impresa Nicosia di Catania a cui era stata affidata l'esecuzione delle opere civili.

La suddetta società ha adito le vie legali nei confronti dell'Impresa appaltatrice, chiedendo inoltre all'autorità giudiziaria la nomina di un perito d'ufficio per l'accertamento dei danni subiti, che la S.I.T.A.S. fa ascendere a circa 20 milioni di lire.

Le cause immediate dell'incidente vanno ricercate nelle scosse telluriche e nella successiva azione del vento che prima del collasso hanno messo in evidenza un difetto costruttivo che non avrebbe potuto passare inosservato nella opportuna sede.

La società « Funivie d'Italia » adottava, nel mentre, gli opportuni accorgimenti per limitare ad un periodo di tempo, il più breve possibile, il ritardo nel funzionamento degli impianti.

Si provvide, pertanto, alla costruzione dei castelletti in legno a due piani tipo militare e si approvvigionò tutto il necessario (materassi, coperte, legna per cucina, carbone per il riscaldamento a termosifoni, attrezzi di buffetteria) per la permanenza in alta montagna di 50 persone.

Uno dei problemi più importanti era quello dei trasporti. Si studiò e si attuò un piano per usufruire della stessa funivia, nel tratto stazione inferiore-stazione intermedia, con l'adozione di opportuni accorgimenti per il sostegno dell'anello traente in corrispondenza dei cavalletti caduti.

Da questa base intermedia un trattore, appositamente noleggiato, avrebbe quindi completato il trasporto di tutto quanto fosse occorso alla esecuzione del lavoro.

Tuttavia, a causa di una successiva tempesta di neve verificatesi il 27 dello stesso mese di ottobre, cadde il traliccio di ammarro siste-

mato vicino alla stazione superiore della linea ad alta tensione, costruita dalla Società generale elettrica della Sicilia, mettendo fuori uso la linea stessa, con la conseguente mancanza di fornitura dell'energia elettrica necessaria al funzionamento della funivia.

E' stato pertanto necessario servirsi, per il trasporto, di soli mezzi meccanici e furono impiegati, all'occorrenza, fino ad un massimo di tre trattori cingolati.

Dal 26 ottobre al 4 novembre le condizioni meteorologiche furono pessime e, pur lavorando lo stesso, i risultati pratici furono nulli.

Dal 5 al 12 novembre le condizioni del tempo migliorarono e si eseguì il getto dell'undicesimo basamento ma dal 13 al 16 novembre si ebbe di nuovo brutto tempo su tutta la Sicilia e sull'Etna vento e neve eccezionale per cui fu necessario chiudere il cantiere di lavoro.

Dopo alcuni giorni la Società « Funivie d'Italia » prese contatti con la impresa Veroux di Trapani affidandole l'incarico di riprendere immediatamente i lavori.

Le « Funivie d'Italia » hanno dato assicurazione che sosterranno qualsiasi aggravio finanziario pur di completare al più presto la opera intrapresa e si prevede che i lavori di messa a punto e rifinitura della funivia, dopo un periodo di esercizio sperimentale della stessa, potranno essere ultimati entro la fine della stagione estiva. (19 maggio 1957)

*Il Presidente della Regione
LA LOGGIA.*

COLOSI - OVAZZA - CORTESE - MARRARO. — *All'Assessore delegato all'industria e al commercio.* « 1) Per avere notizie in ordine alla costruzione della centrale ortofrutticola nella zona industriale di Catania.

Attualmente i lavori sono sospesi (essendo crollate alcune strutture in cemento armato) con grave danno economico delle numerose maestranze, adibite alla costruzione; nè si conosce quando verranno ripresi.

2) Per conoscere, poichè l'opera è stata finanziata in massima parte con fondi della Regione, come ed a chi è stato dato l'appalto per la costruzione dell'opera stessa, chi è stato il direttore dei lavori, come si sono seguiti i lavori da parte dell'Assessorato e come l'Assessorato stesso intende agire nei confronti degli eventuali responsabili. » (804) (*Annunziata l'8 aprile 1957*)

RISPOSTA. — Il progetto generale relativo alla costruzione della Centrale ortofrutticola di catania per l'importo di lire 195.259.000 è stato approvato con decreto dell'Assessore ai lavori pubblici del 13 aprile 1955.

I lavori, per la cui esecuzione è rimasta agiudicataria l'Impresa Parasiliti Gaetano, sono stati consegnati il 16 maggio 1955, affidando la direzione dei lavori all'ingegnere progettista Sebastiano Inserra sotto l'alta sorveglianza dell'Assessorato per i lavori pubblici.

Durante le opere di costruzione, per cause ascritte a violento ciclone, avvenne, senza provocazione di vittime, il crollo di parte delle volte di copertura del padiglione di lavorazione della centrale stessa.

L'Assessorato per i lavori pubblici ha, quindi, dato incarico al professor Enrico Castiglia, incaricato di scienza delle costruzioni presso la Facoltà di ingegneria di Palermo, di determinare le cause del crollo nominandolo nello stesso tempo collaudatore in corso d'opera.

Su richiesta dello stesso collaudatore vennero eseguite le prove di carico sulle restanti strutture.

Non appena saranno conclusi gli accertamenti in corso, per stabilire se il crollo stesso non abbia concorso qualche negligenza da parte dell'impresa costruttrice, si procederà alla ripresa delle opere. » (11 giugno 1957)

L'Assessore delegato
OCCHIPINTI VINCENZO.

MARRARO. — All'Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata.
« Per sapere:

« 1) se intenda intervenire per disporre le riparazioni delle case per alluvionati di Carrabba di Mascalì;

« 2) quando ritengano di definire la questione dell'area effettivamente afferente a dette case e delle eventuali servitù.

Dallo scorso anno, difatti, rimangono invase, da parte degli Assessorati, le sollecitazioni al riguardo, avanzate sia dagli inquilini interessati sia dall'Istituto autonomo case popolari di Catania. » (810) (Annunziata l'8 aprile 1957)

RISPOSTA. — In seguito a sopralluogo da parte dell'Ispettorato tecnico di questo Assessorato, l'Istituto autonomo case popolari è stato autorizzato a redigere una perizia di lire 1

milione 200mila per la riparazione delle case per alluvionati nella frazione Carrabba di Mascalì.

Per quanto riguarda le servitù abusive create nel terreno adiacente da parte degli abitanti vicini, lo stesso Istituto è stato autorizzato ad adire l'autorità giudiziaria tramite l'Avvocatura dello Stato di Catania nel caso in cui l'avvenuta intima di sgombero abbia esito negativo. » (13 giugno 1957)

L'Assessore
LANZA.

MESSANA. — Al Presidente della Regione.
« Per sapere:

« 1) se è a conoscenza dello sciopero dei dipendenti di tutti i comuni della provincia di Trapani, determinato dall'irrigidimento della Commissione provinciale di controllo di Trapani nei confronti della richiesta di mantenimento dell'indennità accessoria;

2) quale azione intende svolgere affinché sia assicurata ai dipendenti degli enti locali il mantenimento della predetta indennità. » (817) (Annunziata l'8 aprile 1957)

RISPOSTA. — La Commissione provinciale di controllo di Trapani fino al gennaio del corrente anno ritenne illegittime tutte le deliberazioni degli enti controllati, con le quali veniva concessa ai dipendenti degli enti medesimi l'indennità accessoria.

Nel febbraio scorso, a seguito della circolare dell'Assessorato per l'amministrazione civile e la solidarietà sociale, in data 16 gennaio, nella quale è detto che l'indennità accessoria può transitoriamente essere ancora mantenuta e corrisposta al personale che già ne fruisce, e nello stesso importo di cui fruiwa alla data del 1° luglio 1956, a titolo di assegno personale non pensionabile e da assorbire per effetto di successivi aumenti periodici di stipendio o di altri miglioramenti a qualsiasi causa dovuti, la predetta Commissione provinciale di controllo riesaminò tutti gli aspetti della questione, in occasione dell'esame di una deliberazione del Delegato regionale della Amministrazione provinciale di Trapani e di altra deliberazione del Consiglio comunale di Trapani, adottando una nuova soluzione che venne ritenuta la più favorevole, allo stato della legislazione vigente, al personale interessato. La Commissione in parola, cioè, ritenne che la indennità accessoria potesse equi-

pararsi alle indennità legittimamente concesse ed in legittimo godimento alla data del 30 giugno 1956 e che essa, pertanto, non essendo stata compresa dalla legge tra le indennità conglobabili, dovesse essere mantenuta, senza limitazione di tempo, a titolo d'assegno personale non pensionabile e non assoggettabile a ritenuta alcuna, da riassorbirsi con i successivi aumenti di stipendio, paga o retribuzione, a qualsiasi titolo conseguiti, e cioè in conformità al disposto dell'ultima parte dell'art. 1 del D. P. R. 11 gennaio 1956, n. 19.

L'anzidetta nuova decisione non ha soddisfatto alcuni sindacati di dipendenti comunali, i quali effettuarono uno sciopero di protesta nei giorni 15, 16 e 18 marzo e 1, 2, 3 e 4 aprile ultimo scorso, ma la Commissione provinciale di controllo di Trapani non ha ritenuto di modificare ulteriormente la decisione adottata in merito. » (7 giugno 1957)

Il Presidente della Regione
LA LOGGIA.

TAORMINA - CALDERARO. — *All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata.* « Per sapere per quali motivi i lavori stradali Montelepre - Ponte Sagana, dati in appalto dall'amministrazione provinciale di Palermo, alla ditta ingegnere Fallea Salvatore in data 9 settembre 1950, iniziati il 4 ottobre 1950 e sospesi il 18 agosto 1951, non siano più stati ripresi per la definitiva ultimazione.

La strada, oggetto della presente interrogazione, è indispensabile per il traffico agricolo ed interessa un gran numero di contadini e piccoli proprietari, per cui si chiedono immediati provvedimenti per la ultimazione dei lavori. » (835) (Annunziata il 13 aprile 1957)

RISPOSTA. — Si significa che la trazzera di cui si tratta, si svolge su di un percorso di Km. 9,600 circa di cui un primo tratto di Km. 4,206, che si diparte dalla provinciale Palermo-Borgetto-Partinico e precisamente dalla contrada Ponte Sagana, risulta già trasformata in rotabile.

Il tratto cui si riferiscono gli onorevoli interroganti, della lunghezza di Km. 1,200, ha inizio, nei pressi dell'abitato di Montelepre, dalla provinciale che per Bellolampo porta a Palermo. I lavori relativi a questo tratto sono

stati affidati all'Impresa Fallea, la quale si rese inadempiente agli obblighi contrattuali assunti con la Amministrazione provinciale di Palermo.

A seguito dell'abbandono dei lavori, l'Amministrazione provinciale concessionaria procedette alla rescissione del contratto, e l'Impresa Fallea presentò citazione al Tribunale di Palermo, che con propria sentenza, si è dichiarato incompetente a decidere sulle varie richieste dell'Impresa medesima.

Per la ultimazione di questo tratto occorrono piccoli lavori di presidio, per i quali si prevede una spesa di 10 milioni di lire circa.

Per il finanziamento del tratto intermedio, compresi i lavori lasciati incompleti dall'Impresa Fallea e per i quali è prevista una spesa di 110 milioni circa, si è in attesa della emanazione di norme di legge che autorizzino la assegnazione di nuovi limiti di spesa, da destinare al completamento delle opere di trasformazione delle trazzere rotabili. » (13 giugno 1957)

L'Assessore
STAGNO D'ALCONTRES.

RECUPERO. — *All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata.* « Per conoscere se ritenga ancora fondato lo spirito monitorio che uno dei suoi uffici ha usato nei confronti dell'Amministrazione socialdemocratica di Torregrotta a proposito della esigenza di realizzare lo attraversamento del passaggio a livello ferroviario di Scala per per il completamento dei lavori di fognatura in corso, dopo la lettera del 2 aprile 1957, numero 663, a lui diretta dalla detta Amministrazione; e quali siano i suoi intendimenti ora che tutto sembrerebbe chiarito, con esclusione di qualsiasi responsabilità da parte dell'Ente tanto severamente ammonito. » (838) (Annunziata il 29 aprile 1957)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della fognatura nell'abitato e nella frazione Scala del Comune di Torregrotta furono finanziati giusta perizia di 10 milioni redatta dall'Ufficio tecnico del medesimo Comune ed appaltati alla impresa Antonazzo Salvatore.

I suddetti lavori, che avrebbero dovuto essere ultimati il 29 giugno 1955, subirono varie sospensioni rispettivamente dal 14 novembre 1954 al 6 maggio 1955, dal 20 dicembre 1955

al 9 aprile 1956 per cause non imputabili allo appaltatore.

In data 5 luglio 1956 fu disposta ancora una altra sospensione per la mancata autorizzazione da parte delle FF. SS. e dell'Amministrazione provinciale dei nulla osta di rispettiva competenza circa l'attraversamento della rete ferroviaria e della via provinciale XXI Ottobre.

Avvenuta l'autorizzazione da parte della Amministrazione provinciale, questo Assessore disponeva il 20 dicembre 1956 la ripresa dei lavori che però dovevano nuovamente essere sospesi non avendo provveduto il Comune ad evadere le richieste delle FF. SS. (elaborati e deposito somma di lire 100mila) già da tempo avanzate.

Il pregiudizio che arrecava all'impresa tale ulteriore sospensione, indusse la medesima a chiedere la chiusura della contabilità e l'Assessorato a riconoscere legittima tale richiesta, disponendo la suddetta chiusura per evitare appunto di incorrere in stato di responsabilità nei confronti dell'impresa appaltataria.

Poichè, invero, da parte di questo Assessore non è stato frapposto alcun ostacolo o ritardo all'esecuzione dei lavori in parola, ma invece la situazione attuale è addebitabile al Comune che da tempo avrebbe dovuto provvedere ad evadere le proprie incombenze, nè lo scrivente può costringere l'impresa aggiudicataria a protrarre indefinitamente tale situazione di danno, unica soluzione che per il momento si appalesa necessaria è appunto quella di procedere alla contabilizzazione e liquidazione dei lavori eseguiti.

Non è pertanto da ritenersi monitorio lo spirito della nota con la quale veniva richiamato il Comune alle proprie responsabilità, ma semplicemente tutelativo degli interessi dell'Amministrazione. » (14 giugno 1957)

L'Assessore
LANZA.

COLOSI - MARRARO - OVAZZA. — *Allo Assessore all'agricoltura ed all'Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata.* « Per conoscere:

« 1) la utilizzazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1954, numero 2 avente lo scopo di riunire i diversi uffici, dipendenti

dall'assessorato all'agricoltura in un unico stabile e, seguendo un giusto criterio amministrativo, diminuire le enormi spese per canoni di fitto;

« 2) nel caso che detta legge abbia avuto attuazione quanti edifici si sono costruiti in Sicilia, e dove. » (854) (Annunziata il 27 maggio 1957)

RISPOSTA. — Per la parte attinente alla competenza dello scrivente, si significa che per una più rapida applicazione della legge di che trattasi, a suo tempo, è stata predisposta ed inviata a codesto Assessorato, una prima segnalazione delle esigenze più impellenti dei propri uffici periferici.

Tale segnalazione prevedeva la costruzione di un unico edificio in Palermo, da destinare a sede dell'Ispettorato agrario regionale, dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, del Vivaio viti americane con annesso laboratorio di chimica agraria, dell'Ufficio tecnico per le trazzere siciliane e dal Commissariato per la liquidazione degli usi civici della Sicilia; per Agrigento, la sopraelevazione dell'edificio, occupato dall'Ispettorato dell'agricoltura, facente parte del demanio della Regione; per Caltanissetta la costruzione di un edificio nonché, per Messina, l'acquisto dei locali in atto occupati dall'Ispettorato e di proprietà della Camera di commercio industria ed agricoltura.

E' da dire, infine, che per le rimanenti province sono in corso di espletamento indagini, al fine di consentire le sistemazioni più idonee per le sedi degli Uffici di che trattasi. » (13 giugno 1957)

L'Assessore
STAGNO D'ALCONTRES.

MARRARO - COLOSI. — *All'Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata.* « Per conoscere se non intenda disporre i finanziamenti necessari ai fini:

« 1) della ricostruzione dell'edificio denominato « Collegio » di Caltagirone, la cui progettazione è stata già disposta dall'Amministrazione comunale;

« 2) della sistemazione dell'ex officina elettrica di Caltagirone.

La realizzazione delle due opere — oltre al beneficio dell'occupazione operaia, vivamente sollecitata dalle categorie interessate — verrebbe incontro, difatti, all'esigenza della città

di Caltagirone di vedre risolto il problema dei locali della scuolamedia, cui è destinato il ricostruendo edificio del « Collegio » e quello della sistemazione (molteplici edifici comunali, nonché del pambulatorio, che dovrebbe trovare sede proprio nei locali dell'ex officina elettrica. » (84) (Annunziata il 7 maggio 1957)

RISPOSTA. — Le esienze del Comune di Caltagirone potranno essere tenute presenti in sede di realizzazione di futuri programmi compatibilmente con la disponibilità di adeguati fondi nel settore dell'edilizia. » (14 giugno 1957)

L'Assessore
LANZA.

CELI. — All'Assessor ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sorenzionata. « Per conoscere i motivi per cui non è stato preso ancora alcun provvedimento per scongiurare i pericoli derivanti da una frana nell'abitato di S. Domenica Vittoria: ciò malgrado l'Assessore del tempo sia stato invitato a provvedere sulla materia col precedente interrogazione. Di recente la frana ha continuato a svilupparsi con vivo allarme della popolazione. » (875) (Annunziata il 27 maggio 1957)

RISPOSTA. — Gli interenti dipendenti da calamità naturali, tra le quali rientra l'abitato di S. Domenica Vittoria minacciato da movimenti franosi, sono pressamente poste dall'articolo 3, lettera F del D. P. 30 luglio 1950, numero 878, a carico dello Stato.

Il locale Provveditorato alle opere pubbliche, che aveva comunicato di non avere alcuna possibilità di intervenire, in quanto il comune di cui trattasi non è compreso fra quelli da consolidare a cura ed a spese dello Stato, è stato interessato perché intervenga con i fondi a sua disposizione per opere di pronto soccorso. » (14 giugno 1957)

L'Assessore
LANZA.

MARRARO - COLOSI. — All'Assessor ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sorenzionata. « Per conoscere:

« 1) lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico di 5 aule per avviamento professionale in Linguaglossa per l'importo di lire 14 milioni e 500 mila, di cui al foglio numero 2158/105 del 12 giugno 1954 rimesso dal Comune di Linguaglossa all'Assessorato con l'elaborato relativo ai lavori di costruzione;

« 2) se non ritenga di dovere disporre il finanziamento onde venire incontro a una viva esigenza di quel centro. » (883) (Annunziata il 27 maggio 1957)

RISPOSTA. — Alla costruzione dell'edificio scolastico in Linguaglossa potrà provvedersi nel corso di futuri stanziamenti per il completamento dei programmi di cui alla legge 16 gennaio 1951, numero 5. » (14 giugno 1957)

L'Assessore
LANZA.